

PROGETTO SPORTABILITA' A MARE



unprogettodiinclusionesociale

A.S.D. MY SPORTABILITA'
progetto di inclusione sociale.

In partnership con:

COMUNE Di OLBIA ;

PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI;

ASSOCIAZIONI- ONLUS - COOPERATIVE ECC. TUTTE, CHE OPERANO NEL SETTORE DELLA

DISABILITA';

ENTI E FEDERAZIONI AFFILIATE;

INQUADRAMENTO GENERALE - DISABILITÀ E SPORT	3
Premesse	10
Il territorio di Olbia.....	10
Ubicazione	11
Demografia.....	11
Clima	11
Quadro economico generale	12
Associazioni del terzo settore operanti nel territorio.....	12
Associazioni sportive dilettantistiche operanti nel territorio.....	12
Il coinvolgimento di soggetti pubblici e organizzazioni	12
PRIMA PARTE - DISABILI E ASSOCIAZIONI DEL TERZO SETTORE.....	14
Il distretto di Olbia	15
Le realtà operanti nel distretto olbiese nell'ambito della disabilità	15
Tipologia dei servizi offerti.....	16
Il tempo libero e la pratica sportiva	18
La pratica sportiva.....	19
Bisogni e richieste delle associazioni	20
1 - I bisogni economici.....	20
2 - I supporti logistici.....	22
3 - I bisogni in ambito formativo.....	22
4 - Il rapporto con gli enti pubblici.....	22
4.1 - La collaborazione	23
4.2 - La partecipazione alla rilevazione dei bisogni	24
4.3 - La partecipazione ai processi di programmazione	24
5 - Le reti tra le diverse realtà.....	25
6 - Altri bisogni segnalati.....	27
SECONDA PARTE - LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE	28
Associazioni sportive dilettantistiche operanti nel territorio olbiese	29
Il motore dello sport in città: i corpi intermedi.....	32
Piano di sviluppo dello sport	33
I luoghi di sport.....	35
Infrastrutture	37
Tipologia dei servizi offerti.....	39
La pratica sportiva.....	40

Bisogni e richieste delle associazioni	42
1 - I bisogni economici.....	42
2 - I supporti logistici.....	43
3 - I bisogni in ambito formativo.....	43
4 - Il rapporto con gli enti pubblici.....	44
4.1 - La collaborazione	44
4.2 - La partecipazione alla rilevazione dei bisogni	44
4.3 - La partecipazione ai processi di programmazione	45
5 - Le reti tra le diverse realtà.....	46
Conclusioni in merito alla prima e seconda parte del progetto	47
TERZA PARTE - PROGETTO SPORTABILITA' A MARE	48
Il Promotore del progetto.....	49
Descrizione.....	50
Azione 1. Affiancamento fisioterapico ed educazione all'attività ludico sportiva per minori e adulti disabili.	51
Azione 2. Organizzare eventi sportivi per normodotati e disabili.	52
Azione 3. Attrezzare concessione e mettere a disposizione attrezzature sportive per normodotati e disabili.....	52
Obiettivi	54
Strategia.....	56
Cronoprogramma generale	57
* Attività svolta condizioni meteo permettendo.	57
Costo complessivo	58
Risultati attesi.....	60
Monitoraggio	61
Indicatori di risultato.....	62

INQUADRAMENTO GENERALE – DISABILITÀ E SPORT

Tutto nasce da un incontro casuale, tra il presidente dell'AC Crema Enrico Zucchi e l'allenatore di calcio Mario Petrone. Il progetto "Sportabilità" costruito e realizzato dall'AC Crema colpisce e fa scuola, al punto tale da voler essere replicato ed esportato in altre realtà italiane. Petrone, allenatore che ha portato l'Ascoli in serie B nel 2015, venuto a conoscenza del progetto Sportabilità ha deciso che un'idea così vincente dovesse essere riprodotta nel contesto in cui vive: Olbia e la Gallura, con le sue spiagge, il mare incontaminato e bellezze naturali imparagonabili. Per questo motivo Petrone, lunedì 30 gennaio 2017, ha voluto confrontarsi con la dirigenza dell'AC Crema 1908, ente capofila del progetto, incontrare il presidente Zucchi e il direttore generale

Massimiliano Gnatta, visitare di persona il Centro San Luigi ed informarsi nel dettaglio su tutti i dati relativi al percorso di realizzazione di un progetto di inclusione sociale come Sportabilità¹.

«Quando sono venuto a conoscenza dell'esistenza di un progetto come questo, che permette a persone disabili di avvicinarsi ad attività sportive che altrimenti non potrebbero praticare e così vivere momenti di autentica inclusione sociale, sono rimasto subito colpito. Da tempo avevo in mente di realizzare qualcosa che andasse in questa direzione ed il progetto Sportabilità mi ha aperto gli occhi».

Il contatto tra Petrone e Zucchi è stato Alessandro Ranieri, intermediario FIGC, che curando il passaggio di alcuni calciatori all'AC Crema 1908 è venuto a conoscenza della realtà di Sportabilità. Lo stesso Ranieri era presente all'incontro avvenuto tra Petrone e la dirigenza del Crema ed ha sottolineato: «Quando insieme a Petrone abbiamo espresso al presidente Zucchi l'idea di esportare questo progetto, abbiamo subito trovato in lui un grandissimo entusiasmo e una pronta disponibilità a collaborare. È proprio grazie al suo atteggiamento di disponibilità e apertura che ora Sportabilità potrà varcare i confini di Crema e arrivare in Sardegna»².

«La mia intenzione», ha spiegato Petrone, «è quella di realizzare un progetto simile a Olbia, dove oggi vivo. L'idea è quella di rendere le spiagge attrezzate in modo tale da permettere l'inclusione dei disabili, il loro accesso al mare e la pratica di sport acquatici, come nuoto, canoa, pallanuoto e altro ancora». In Sardegna le spiagge sono aree pubbliche demaniali: «L'accesso per i disabili in queste aree non attrezzate è impossibile, e avviene solo in circostanze eccezionali, per una quindicina di giorni l'anno, quando vengono messe in atto iniziative ad hoc. L'intenzione è quella di estendere a tutta la stagione l'accesso al mare per i disabili, e utilizzare la pratica dello sport come leva per permettere tutto questo; coinvolgendo non solo l'amministrazione pubblica, ma anche una serie di realtà del terzo settore, esattamente come avvenuto nel progetto Sportabilità. Sarà una novità assoluta in Sardegna, dove non esiste nulla del genere. E per fare questo ci avvarremo del know-how presente qui a Crema».

Grande la soddisfazione del presidente dell'AC Crema 1908 Zucchi, ente capofila di Sportabilità: «Con questo progetto stiamo tracciando un solco, stiamo creando una cultura nuova che andrà ad incidere sul vivere comune. E proprio il fatto che tutto ciò ora stia facendo scuola e venga esportato in altre realtà è il segno più evidente che il progetto funziona e fa breccia nella gente. Oggi abbiamo fatto un passo avanti significativo per la realizzazione del progetto ad Olbia, secondo le intenzioni di Petrone; al tempo stesso però ci sono già anche altre realtà che ci hanno contattato, per applicare con modalità diverse Sportabilità anche in altri contesti. Per questo motivo ritengo che Sportabilità sia una pratica sociale da seguire, e un comportamento individuale da diffondere».

In sintesi, da questa idea originale e condivisa, nasce l'iniziativa di “Sportabilità a mare”, un “Progetto Sportabilità 2.0” il cui acronimo è stato scelto con l'obiettivo di replicare in acqua e in mare, sulle coste della Sardegna e di Olbia quanto fatto a Crema.

“Lo sport ha il potere di cambiare il mondo” ... è con questa suggestiva e carismatica frase che Nelson Mandela esprime la forza intrinseca dello sport. In questa visionaria prospettiva si è cercato di portare avanti - come per il Progetto Sportabilità - l'iniziativa di “Sportabilità in mare”, dove lo sport può essere un momento di coesione sociale che contribuisce a far crescere la società.

L'art. 30 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità prevede che “... al fine di consentire alle persone con disabilità di partecipare su base di uguaglianza con gli altri alle attività ricreative, agli svaghi e allo sport, gli Stati Parti adottano misure adeguate a:

¹ Cfr. “L'Inviato quotidiano” - sezione Cronaca - “Il progetto Sportabilità sbarca a Olbia: Modello da esportare. Un grande Centro per permettere ai disabili l'accesso al mare” - 01 febbraio 2017”

² idem

(a) incoraggiare e promuovere la partecipazione più estesa possibile delle persone con disabilità alle attività sportive ordinarie a tutti i livelli;

(b) garantire che le persone con disabilità abbiano la possibilità di organizzare, sviluppare e partecipare ad attività sportive e ricreative specifiche per le persone con disabilità e, a tal fine, incoraggiare la messa a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, di adeguati mezzi di istruzione, formazione e risorse;

(c) garantire che le persone con disabilità abbiano accesso a luoghi che ospitano attività sportive, ricreative e turistiche;

(d) garantire che i minori con disabilità possano partecipare, su base di uguaglianza con gli altri minori, alle attività ludiche, ricreative, agli svaghi ed allo sport, incluse le attività previste dal sistema scolastico;

(e) garantire che le persone con disabilità abbiano accesso ai servizi forniti da coloro che sono impegnati nell'organizzazione di attività ricreative, turistiche, di tempo libero e sportive”.

Con il “Progetto Sportabilità in mare” intendiamo dare il nostro contributo all’esercizio dei diritti delle persone con disabilità nell’ambito del territorio di Olbia e provincia e comunque aprendoci a chiunque ne condivida le finalità. Il “Progetto Sportabilità in mare” è stato ritenuto dagli estensori un Progetto meritevole della qualifica di emblematicità per il suo alto grado di complessità organizzativa, strutturale ed economica e perché affronta problemi specifici del territorio sperimentando politiche innovative in campo sociale.

Il Progetto Sportabilità in mare è coerente con i Piani d’azione e l’attività filantropica delle fondazioni bancarie ed onlus nel settore dei servizi alla persona. L’intervento è stato ideato sul territorio della provincia di Olbia e riveste dimensioni significative che possono generare un positivo ed elevato impatto sulla promozione dello sviluppo culturale, educativo, economico e sociale.

Nel 1980 l’Organizzazione Mondiale della Sanità pubblica un primo documento dal titolo International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps (ICIDH). Nel testo veniva fatta l’importante distinzione fra menomazione (*impairment*), intesa come perdita o anomalia a carico di una struttura o di una funzione psicologica, fisiologica o anatomica in seguito ad una malattia o ad un incidente e gli altri due termini. Questi venivano rispettivamente definiti: *disabilità (disability)* come qualsiasi limitazione o perdita della capacità di compiere un’attività nel modo o nell’ampiezza considerati normali per un essere umano in seguito alla menomazione e *handicap* come la condizione di svantaggio sociale conseguente a una menomazione o a una disabilità. La lista dei principali raggruppamenti nella definizione di ciascuno dei tre termini, riportata di seguito, può meglio aiutare a capire la distinzione.

Menomazioni:

- ✓ menomazioni della capacità intellettuale;
- ✓ altre menomazioni psicologiche;
- ✓ menomazioni del linguaggio e della parola;
- ✓ menomazioni auricolari;
- ✓ menomazioni oculari;
- ✓ menomazioni viscerali;
- ✓ menomazioni scheletriche;
- ✓ menomazioni deturpanti;
- ✓ menomazioni generalizzate, sensoriali e di altro tipo.

Disabilità:

- ✓ disabilità nel comportamento;
- ✓ disabilità nella comunicazione;
- ✓ disabilità nella cura della propria persona;
- ✓ disabilità locomotorie;
- ✓ disabilità dovute all'assetto corporeo;
- ✓ disabilità nella destrezza ;
- ✓ disabilità circostanziali;
- ✓ disabilità in particolari attività;
- ✓ altre restrizioni all'attività.

Handicap:

- ✓ handicap nell'orientamento;
- ✓ handicap nell'indipendenza fisica;
- ✓ handicap nella mobilità;
- ✓ handicap occupazionali;
- ✓ handicap nell'integrazione sociale;
- ✓ handicap nell'autosufficienza economica;
- ✓ altri handicap.

Volendo fare un esempio, in base alle definizioni che sono state specificate sopra, un non vedente è una persona che soffre di una menomazione oculare che gli procura disabilità nella comunicazione e nella locomozione e comporta handicap, ad esempio, nella mobilità e nella occupazione. Questo esempio è utile per capire come un unico tipo di menomazione può dar luogo a più tipi di disabilità e implicare diversi tipi di handicap.

Analogamente un certo tipo di handicap può essere collegato a diverse disabilità che a loro volta possono derivare da più tipi di menomazione. Mentre per un individuo la menomazione ha carattere permanente, la disabilità dipende dalla attività che egli deve esercitare e l'handicap esprime lo svantaggio che ha nei riguardi di altri individui (i cosiddetti normodotati). Un paraplegico avrà certamente un handicap quando si tratta di giocare al calcio, ma potrebbe non averne nessuno nell'uso di un personal computer.

L'aspetto significativo del primo documento pubblicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità è stato quello di associare lo stato di un individuo non solo a funzioni e strutture del corpo umano, ma anche ad attività a livello individuale o di partecipazione nella vita sociale.

Il secondo documento ha per titolo: "International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF)". Il titolo è indicativo di un cambiamento sostanziale poiché sottolinea un'unificazione nelle forme di descrizione dello stato di salute di una persona. Non ci si riferisce più a un disturbo, strutturale o funzionale senza prima rapportarlo a uno stato considerato di "salute". Il nuovo documento sostituisce i vecchi "impairment", "disability" e "handicap", che indicano una

mancanza per raggiungere il pieno "funzionamento", con una differente terminologia. Le "funzioni corporee" sono le funzioni fisiologiche dei sistemi corporei, incluse le funzioni psicologiche. Le "strutture corporee" sono parti anatomiche del corpo come organi, arti e loro componenti. "Attività" è l'esecuzione di un compito o di un'azione da parte di un individuo. "Partecipazione" è il coinvolgimento di un individuo in una situazione di vita. I "fattori ambientali" sono caratteristiche del mondo fisico, sociale e degli atteggiamenti, che possono avere impatto sulle prestazioni di un individuo in un determinato contesto. La classificazione sopra riportata si ferma ai primi livelli, ma nel documento OMS si arriva a livelli superiori di dettaglio, estendendo le classificazioni di cui sopra in ulteriori sottoclassificazioni. Ad ogni livello di classificazione è associata una sigla.

Nel caso di disabilità motorie ad esempio viene associata una percentuale che indica la gravità della menomazione. Analoghi qualificatori esistono per le attività, per le quali si parla di restrizioni, e per la partecipazione, per la quale si possono avere limitazioni. Infine sui fattori ambientali si hanno delle barriere. La classificazione "positiva", che parte dal funzionamento per dire se e quanto ciascuno se ne discosta, ha il vantaggio rispetto alla classificazione ICIDH di non aver l'obbligo di dover specificare le cause di una menomazione o disabilità, ma solo di indicarne gli effetti. È da notare poi il fatto che il termine "handicap" è stato abbandonato e che il termine disabilità è stato esteso fino a ricoprire sia la restrizione di attività che la limitazione di partecipazione.

È molto difficile riuscire a reperire dati quantitativi e qualitativi affidabili sulla popolazione disabile in Italia e ancor più difficile in Sardegna, per avere un numero preciso degli sportivi non agonisti e quindi non tesserati ad alcuna federazione o associazione. Manca una dettagliata descrizione della patologia dell'individuo all'interno di una stessa categoria di disabili che specifichi le differenze tra i diversi soggetti. Purtroppo è spesso difficile per gli operatori che effettuano questo tipo di censimenti, ottenere informazioni più dettagliate e precise dalle famiglie dei disabili. La principale fonte di dati utilizzata per stimare il numero di disabili presenti in Italia è l'indagine ISTAT (Istituto Statistico Nazionale) sulle condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari. Da quanto risulta in questo documento, pubblicato però nel 2001, i disabili sono circa 2.615.000, pari quasi al 5% della popolazione e di essi 1.204.000 hanno disabilità motorie; il 5% ha meno di 44 anni. Il 26% dei disabili pratica un'attività sportiva ed il 60% di questi ha un'età compresa tra i 6 e i 44 anni. Il motivo prevalente della pratica sportiva rimane fino ai 44 anni lo svago, soltanto dopo subentra lo scopo terapeutico dell'attività.

Il numero dei disabili iscritti al CIP, Comitato Paralimpico Italiano (ex FISD, Federazione Italiana Sport Disabili), è aumentato nel periodo 1989-1997 di circa 5,3 punti percentuali. Lo stesso incremento è stato registrato per il numero delle società sportive. Sono quindi circa 20.000 i disabili tesserati al CIP che praticano sport nel nostro paese.

Tab.1: Censimento ISTAT 2001

CLASSE DI ETA'	SEDE DELLA LESIONE				TOTALE
	TESTA E COLLO	ARTI SUPERIORI	TRONCO E VARIE	ARTI INFERIORI	
FINO A 19	6	61	27	82	176
20-34	844	11.442	2.700	9.137	24.123
35-49	3.379	42.560	10.998	35.936	92.873
50-64	5.070	69.683	20.625	55.478	150.856
65 E PIU'	5.406	75.768	25.565	55.399	162.138
TOTALE	14.705	199.514	59.915	156.032	430.166

Tab 2: Tipi di amputati in Italia (Fonte Banca dati INAIL 2001)

CLASSE DI ETA'	SEDE DELLA LESIONE				TOTALE
	COSCIA	GAMBA	PIEDE	MULTIPLI	
FINO A 19	9	68	5	0	82
20-34	1.203	6.622	901	411	9.137
35-49	3.475	26.553	4.091	1.817	35.936
50-64	4.486	40.854	7.579	2.559	55.478
65 E PIU'	5.597	40.138	7.484	2.180	55.399
TOTALE	14.770	114.235	20.060	6.967	156.032

Premesse

L'A.S.D. M.Y.S., associazione sportiva dilettantistica, ha tra le proprie finalità statutarie quella di organizzare attività sportive dilettantistiche, formare e preparare alla disciplina sportiva. Nella fase di progettazione sono stati coinvolti soggetti pubblici e rappresentanti di numerose associazioni operanti nel territorio olbiese:

- Amministrazione comunale di Olbia, FIV, FIN, CIP, CSI, UISP e Coni;
- 56 associazioni del terzo settore, segnalate dal Cisol;
- 50 associazioni sportive dilettantistiche (quasi tutte le discipline);
- altre realtà sensibili ai temi in argomento (disabilità e sport).

Nella stesura del Progetto sono stati valorizzati anche studi e indagini resi disponibili da altre associazioni o enti; in particolare sono stati molto preziosi:

- l'indagine sul territorio Olbiese dell'Agenzia d'area della Provincia di Olbia.
- l'indagine del "Centro per la Disabilità Globale".
- lo studio del Comune di Olbia in merito allo sport in città.

Nella descrizione del Progetto con l'utilizzo del termine associazioni si intende rappresentare sia le associazioni del terzo settore in senso stretto sia le cooperative sociali di tipo A e B, le Fondazioni, gli enti ecclesiastici, le associazioni sportive dilettantistiche e le società sportive.

Il "Progetto" inizierà a giugno 2017 e abbraccerà il territorio olbiese.

Nelle pagine che seguono verranno descritti il "Progetto", gli obiettivi, la strategia, i tempi, l'impatto sulla popolazione, i costi e le fonti di finanziamento, i risultati attesi e gli indicatori di risultato senza tralasciare l'approfondito studio sulle caratteristiche dei soggetti partner. Esprimendo la più viva riconoscenza a tutte le associazioni e a quanti hanno collaborato, ci auguriamo che la realizzazione di questo "Progetto" possa essere un esempio concreto per contribuire a migliorare la qualità dei servizi esistenti e possa essere la traduzione della condivisione di quanto di seguito riportato ed estrapolato dall'introduzione a "Le reti di sostegno alle famiglie di persone disabili" di V. Colmegna:

"Le modalità con cui la disabilità viene condivisa dai membri di una comunità è un indicatore significativo del livello e della qualità dei modelli di convivenza adottati dalla società, in tutte le sue componenti civili e istituzionali. (...) Disinteressarsi o non avvertire questa domanda di cultura e qualità equivale a rivelare una debolezza grave della vita sociale, e implica un impoverimento forte dei valori spirituali. Occorre ribaltare la convinzione che la persona con disabilità sia soggetto di diritti a causa della sua condizione e si riporti invece l'attenzione alla sua dignità di essere umano. Costringerla a "mendicare" aiuto e sostegno, significa impoverire una comunità, aprire una ferita sul piano culturale Ecco perché si richiede un cambiamento culturale molto forte: non si tratta solo di concedere aiuti, ma di condividere la responsabilità comune.... Si tratta di una rivoluzione culturale in cui percepire il limite come risorsa e occorre gettare le basi della nuova cultura in tutte le agenzie educative, scuola, ecc. affinché questa possa radicarsi nella comunità che saranno formate dalle generazioni future".

Il territorio di Olbia

Di seguito si descrivono i tratti caratteristici del territorio olbiese sul quale il “Progetto Sportabilità in mare” impatta in modo significativo.

Ubicazione

La città di Olbia si affaccia sull'omonimo golfo e si estende nella pianura circostante (che prende anch'essa il nome dalla città), delimitata da una catena montuosa.



Prendendo Olbia come centro di osservazione si vede che essa è centrale rispetto i comuni limitrofi, vedi Arzachena, Golfo Aranci, Loiri Porto San Paolo, Monti ecc. Inoltre è ricca di insediamenti turistici molto conosciuti, tra i quali Porto Rotondo e Portisco, è dotata di infrastrutture che ne fanno un polo turistico molto importante per l'intera Isola. Olbia è un motore economico della provincia e uno dei più importanti della regione. A partire dal nucleo storico del corso Umberto I, la città, con il notevole incremento demografico degli anni sessanta, si è notevolmente espansa in ogni direzione. I problemi di viabilità sono stati contrastati con la creazione di una circonvallazione e delle sue relative sopraelevate, di un tunnel sottostante l'area del porto vecchio e di numerose rotatorie all'interno e fuori del centro urbano.

Demografia

Il territorio comunale, con una superficie di 383,64 km², si pone al 23° posto tra i Comuni italiani per estensione. Nel territorio di Olbia risiedono circa 59 697 abitanti, risulta essere, al 2016, il quarto comune della Sardegna per numero di abitanti, dopo Cagliari, Sassari e Quartu Sant'Elena e il secondo per estensione, dopo Sassari. La densità di popolazione è di 155,61 ab/kmq.

Clima

La città è caratterizzata da un clima mediterraneo con inverni miti continentali ed estati calde e asciutte. Le precipitazioni si concentrano soprattutto nei mesi invernali e autunnali.

Quadro economico generale

Oggi Olbia è il principale centro economico della Gallura e del nord-est della Sardegna, le attività principali includono l'allevamento di mitili, l'industria alimentare, l'estrazione e lavorazione del granito e il commercio (centri commerciali Auchan, Terranova e Gallura); da rilevare anche una notevole attività cantieristica navale, a supporto soprattutto di natanti da diporto di medio-grandi dimensioni. Ad Olbia hanno inoltre sede importanti aziende tra cui la compagnia aerea Meridiana.

La sua vicinanza alla Costa Smeralda, zona turistica conosciuta in tutto il mondo da cui dista meno di 30 km, ne fa il suo principale centro di servizi. Negli ultimi anni si è verificato un sostanziale incremento dell'offerta alberghiera, con la ristrutturazione, l'ampliamento o la creazione ex-novo di strutture alberghiere di media grandezza, alcune delle quali affiliate ad importanti catene alberghiere internazionali. I principali porti turistici nel comune di Olbia sono: Olbia, Porto Rotondo, Portisco, Poltu Quadu, Marina di Olbia.

Associazioni del terzo settore operanti nel territorio

Nel territorio operano 56 associazioni del terzo settore. Anche per una questione demografica la maggior parte delle associazioni opera nel territorio del Comune di Olbia. Si segnala comunque che gli utenti dei servizi offerti dalle associazioni provengono prioritariamente dall'ambito territoriale di tutta la provincia olbiese.

Associazioni sportive dilettantistiche operanti nel territorio

Le associazioni sportive dilettantistiche che operano sul territorio sono circa 50 e rappresentano quasi tutte le discipline sportive. Tra queste solo cinque sono aperte al mondo delle persone con disabilità.

Il coinvolgimento di soggetti pubblici e organizzazioni

Nella fase di progettazione sono stati coinvolti soggetti pubblici e rappresentanti di numerose associazioni operanti nel territorio olbiese:

- Amministrazione comunale di Olbia, FIV, FIN, CIP, CSI, UISP e Coni; associazioni del terzo settore, segnalate dal Centro per la Disabilità Globale;
- circa 50 associazioni sportive dilettantistiche (quasi tutte le discipline);

➤ altre realtà sensibili ai temi in argomento (disabilità e sport).

L'amministrazione comunale ha manifestato apprezzamento per l'iniziativa ed ha promosso iniziative mirate a favorire incontri con i rappresentanti di diverse associazioni (per esempio nell'ambito della Commissione Urbanistica, Sociale e Sportiva).

Il delegato territoriale del CONI ha seguito passo dopo passo la progettazione producendo significativi spunti di riflessione nell'ambito delle indagini conoscitive svolte.

Si attende una risposta delle cinquantasei (n.56) associazioni del terzo settore coinvolte nell'indagine, per una partecipazione fattiva al "Progetto". Inoltre anche le cinquanta (n.50) associazioni sportive dilettantistiche informate hanno manifestato l'intenzione di aderire fattivamente al "Progetto".

PRIMA PARTE – DISABILI E ASSOCIAZIONI DEL TERZO SETTORE

Il distretto di Olbia

Il distretto di Olbia - Tempio Pausania è situato nell'area nord-est della regione Sardegna e si divide in 22 zone e 26 comuni.

Le 22 zone sono: San Simplicio, San Nicola, Zona Bandinu, Ospedale, Sa Minda Noa, Poltu Quadu, Gregorio, Centro Storico, Putzolu, Santa Mariedda, Maltana, Le Saline, Ossiddu, Santa Lucia, Piinacula, Zona Baratta, Sacra Famiglia, Sa Marinedda, Istadadeddu, Tilibbas, Tannaule (nuovo ospedale) ed Olbia2.

I comuni sono: Aggius, Aglientu, Alà dei Sardi, Arzachena, Badesi, Berchidda, Bortigiadas, Buddusò, Budoni, Calangianus, Golfo Aranci, La Maddalena, Loiri Porto San Paolo, Luogosanto, Luras, Monti, Olbia, Oschiri, Padru, Palau, San Teodoro, Sant'Antonio di Gallura, Santa Teresa di Gallura, Telti, Tempio Pausania, Trinità d'Agultu e Vignola.

Le realtà operanti nel distretto olbiese nell'ambito della disabilità

Nelle pagine che seguono vengono illustrate alcune delle caratteristiche delle realtà che operano nel distretto olbiese nel campo della disabilità valorizzando un'indagine sviluppata, di cui si riportano alcune estrapolazioni. Delle 56 realtà contattate si sono espresse in 50 pari al 90% del campione.

Le Associazioni che gestivano più servizi sono state calcolate come una sola realtà. Questo spiega il divario tra numero di Associazioni e numero di servizi. Alcune di queste facenti capo a Consorzi o a Coordinamenti, hanno restituito una sola scheda per la rilevazione dei bisogni.

Al termine della raccolta, si è deciso di sintetizzare i dati sui bisogni e aspettative non in termini quantitativi, poco significativi per l'esiguo campione, ma cercando di riportare *“la voce e sensibilità”* della variegata e importante realtà del Terzo Settore, presente nel nostro comune, quasi fosse un *“focus group”* dislocato sull'intero territorio, precisando che:

- le valutazioni, pareri, auspici riportati così come espressi da un'associazione sono comprensivi di quanto altre associazioni hanno indicato con contenuti e, a volte, terminologia simile;
- il termine *“Associazione”* viene usato in modo generale e comprende tutte le realtà (Cooperative, Associazioni di volontariato, ecc.).

Le Associazioni che hanno collaborato all'indagine hanno raccontato le loro esperienze ed espresso le loro idee, esperienze positive e idee per migliorare il servizio.

Dall'analisi fatta, possono essere evidenziate alcune caratteristiche che vengono presentate in modo sintetico.

Le Associazioni intervistate sono complessivamente 50.

Le associazioni oggetto dell'indagine operano nei sub ambiti del distretto.

Tipologia dei servizi offerti

Le Associazioni offrono servizi realizzati spesso in collaborazione con l'Ente pubblico, che ne riconosce la validità e necessità attraverso l'accreditamento.

Grafico 1 - Tipologia dei servizi offerti

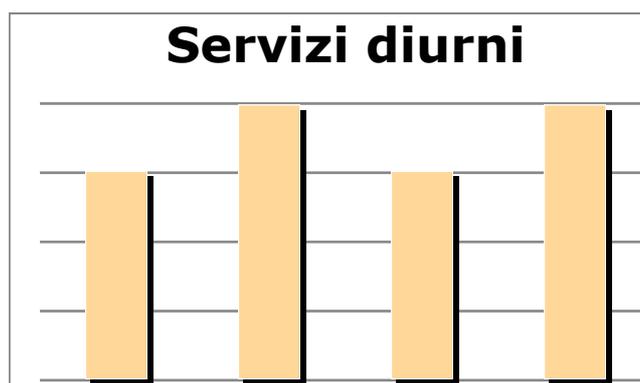
Tra i principali servizi: quelli per la diagnosi - presa in carico - trattamento, la riabilitazione, il supporto alla persona e alla famiglia, l'inserimento lavorativo.



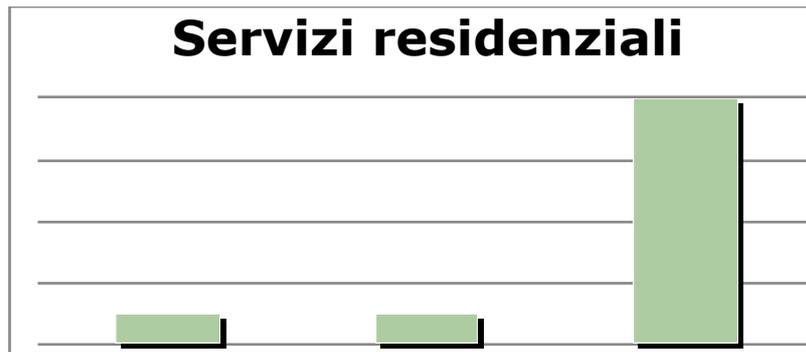
Grafico 2 - Servizi diurni e residenziali

I servizi offerti dalle Associazioni in questo ambito si differenziano per la tipologia di utenza.

I principali servizi diurni sono: Servizio per l'autonomia (SFA), Centro Socio educativo (CSE), Centro Diurno Disabili (CDD), Centri diurni sperimentali (grafico 5.1):

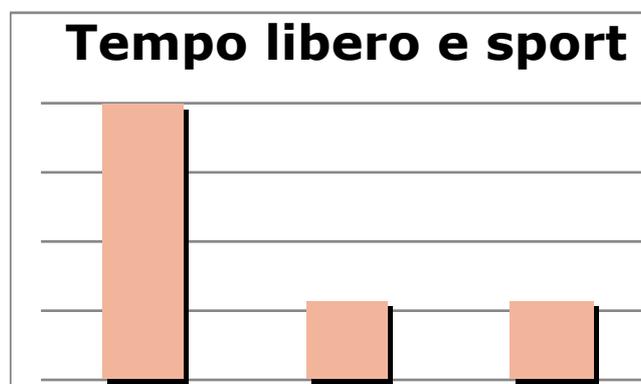


I servizi residenziali sono: Comunità Alloggio Handicappati (CAH), Comunità alloggio sociosanitarie (CSS), Case Famiglia (grafico 2.2):



Altri servizi sono quelli per il tempo libero - vacanze, per l'attività sportiva

Grafico 3 - Servizi per il tempo libero - vacanze, attività sportiva



Interessante notare che quasi tutti i Servizi svolgono un lavoro di sostegno alle famiglie secondo la tipologia sotto riportata.

Il tempo libero e la pratica sportiva

Come si legge nel documento LEDHA (LEga per i Diritti delle persone con disabilità ed HAndicap) definire cosa si intende per diritto al Tempo Libero delle persone disabili non è un mero esercizio culturale perché questo spazio di vita assume notevole rilievo per la loro esistenza.

Il tempo libero viene definito, dalla LEDHA, attraverso parole chiave:

“Diritto: non dobbiamo pensare al tempo libero come ad una concessione, ma dobbiamo affermare il diritto alla possibilità di utilizzare l’ambiente sociale.

Qualità della vita: tempo libero e qualità della vita sono strettamente correlati: il progetto che riguarda la persona disabile nella sua globalità deve prevedere un intervento mirato all’utilizzo del suo tempo libero.

Divertimento (benessere, normalità): l’intervento nell’ambito del tempo libero, pur avendo attinenza con l’educazione, deve essere mirato al puro divertimento, salvaguardando concetti come normalità e benessere, senza per questo perdere di valore.

Relazione: Riconosciuta tra le esigenze primarie che concorrono alla qualità della vita. Le attività di tempo libero sono uno strumento per imparare a gestire relazioni non solo protette o filtrate da una figura esterna, ma gestite con sempre maggiore autonomia e serenità.

Prevenzione: le attività di tempo libero rappresentano un valido elemento di prevenzione all’aggravarsi della disabilità, all’instaurarsi di psicosi o problemi dovuti all’isolamento, alla solitudine come la depressione e a prevenire comportamenti a rischio.

Scelta: il tempo libero diventa lo spazio della scelta e della possibilità reale di pensarsi come protagonista e di conquistarsi spazi di autonomia decisionale.

Spazi: le attività di tempo libero consentono una presenza giornaliera sul territorio di gruppi di persone disabili obbligando le strutture pubbliche e non, ad un confronto con le diverse esigenze delle persone con disabilità e sollecitando così una diversa attenzione alle barriere architettoniche.”

Le opportunità per il tempo libero sono diverse e diversificate; vanno dai laboratori che mirano anche a far acquisire e sviluppare competenze (creatività, manipolazione, cucito, uso del computer, canto, musica, ecc) alle gite, alle vacanze, al trascorrere in compagnia alcune ore del sabato e domenica, alle feste, ai pranzi e alle cene preparati e consumati insieme. Queste opportunità sono realizzate per la maggior parte da volontari e dalle loro associazioni.

Dalle risposte raccolte nel corso dell’indagine, emerge un generale apprezzamento per le proposte presenti sul territorio:

“... encomiabile l’impegno di alcune associazioni di volontariato: creano cultura di solidarietà”;

“... presenza di un buon numero di realtà”;

“... attività positiva e buono il livello di funzionamento”;

Anche il servizio offerto nella fascia del tempo libero inteso come vacanza è apprezzato:

“... danno un buon riscontro di sollievo alle famiglie”;

“... danno un forte senso di comunità e condivisione”;

“poca però, è la possibilità sia di strutture che di risorse del volontariato soprattutto per le vacanze”.

Purtroppo ai numerosi apprezzamenti si affiancano altri elementi di criticità. Le Associazioni rilevano uno scarso interesse da parte degli Enti pubblici a queste tematiche. Non solo l'interesse è carente ma soprattutto viene percepita e sottolineata una:

“... scarsità di risorse destinate a facilitare l'accesso a queste attività (es.: risorse per sostenere gli accompagnatori)”;

“... le attività per il tempo libero sono ancora concepite come sollievo di carico, non si considera la risorsa in quanto potenzialmente capace di recuperare autonomie”

“poche le iniziative rivolte alle persone disabili ed anche poco riconosciuto il diritto al tempo libero e alla vacanze”;

“... una rete poco funzionale. Non c'è un coordinamento tra le varie iniziative presenti sul territorio (partendo da una semplice condivisione di un calendario con la programmazione della attività)”.

Viene anche sottolineata, la:

“... poca informazione da parte dell'Ente pubblico, poca collaborazione, poco coordinamento, pochi fondi economici. che fanno ricadere i costi sulla famiglia e, se presenti, sulle sole risorse dell'Associazione”.

Le aspettative emerse possono essere così riassunte:

“... le iniziative per il tempo libero andrebbero vissute e strutturate come l'esperienza di “scuola di vita” dove ogni persona disabile, con il supporto di educatori e volontari capaci, può compiere azioni nella quotidianità sviluppando l'autonomia. È una scuola anche per i volontari che già fanno molto”.

Riguardo alla creazione di cultura e sensibilizzazione sul tema, molte realtà sottolineano la necessità di un investimento reale e concreto sull'informazione e su una

“... condivisione degli eventi e delle attività organizzate da diversi enti presenti sul territorio che lavorano con gli stessi ragazzi”.

La pratica sportiva

Lo sport è, senza dubbio, un'opportunità importante per consentire alle persone disabili di ripristinare il loro contatto con il mondo che li circonda e quindi il loro riconoscimento come cittadini rispettati.

“Lo sport e l'attività motoria in generale, sono un'esperienza del corpo e della mente, che fa avvicinare il soggetto al mondo e agli altri, fa scoprire le infinite sfaccettature della realtà e le persone che lo circondano. È un linguaggio universale, che non pone differenze; è occasione per vivere una vita normale, relativamente ai propri mezzi fisici, psichici e sensoriali” .

La pratica sportiva può svolgere la funzione di promuovere l'educazione e l'integrazione. Infatti, oltre che essere centrale in campo riabilitativo (settore in cui, prevalentemente, finora è stata inserita), può svolgere un ruolo essenziale nel favorire la conquista dell'autonomia, lo sviluppo della personalità, la socializzazione e l'integrazione. (Ludwing Guttmenn - 1944).

Le associazioni intervistate sottolineano:

“La presenza di realtà sul territorio che grazie all’impiego di figure competenti forniscono all’utenza un supporto mirato e adeguato alle sue necessità”;

“Il lavoro e la collaborazione da parte di volontari”;

“Attraverso l’attività sportiva si dà la possibilità ai ragazzi disabili di partecipare ad eventi sportivi importanti, non solo a livello locale ma anche provinciale, regionale e nazionale creando opportunità di socializzazione e integrazione reale”;

“È positiva la collaborazione e la rete che si crea con altre associazioni per promuovere proposte varie sul territorio”.

Nonostante questi aspetti positivi vengono sottolineati alcuni nodi critici:

“La pratica sportiva: è assente salvo rare eccezioni”;

“Ad oggi vi sono pochi fondi a sostegno della realtà sportiva e poche strutture a disposizione”;

“Scarse tipologie di pratiche sportive accessibili sul nostro territorio”;

“Poca varietà di attività proposte. Poca collaborazione tra le associazioni sportive che le offrono”.

Altro nodo negativo è la scarsa considerazione di queste attività da parte degli Enti pubblici:

“scarso investimento dell’ente pubblico nelle attività sportive per disabili”;

ma non solo:

“spesso non siamo considerati come una realtà sportiva, ma come una realtà secondaria non alla pari delle altre”;

“non riconoscimento della qualità sportiva e del percorso motorio ed educativo intrapreso dagli atleti con disabilità”.

Molte realtà sono concordi nell’auspicio di investire sulla:

“sensibilizzazioni e divulgazione delle esperienze in atto sul territorio”.

Per questo:

“... sarebbe interessante che i centri che svolgono le attività con ragazzi disabili si aprissero alle altre realtà e non ci fosse la chiusura nei centri stessi”.

Bisogni e richieste delle associazioni

1 - I bisogni economici

Tutte le Associazioni sottolineano come la riduzione dei finanziamenti statali e regionali stia incidendo sul funzionamento dei servizi anche con possibili ricadute, in prospettiva, sulla qualità degli stessi. Questa situazione incide, inoltre, in maniera negativa su possibili sviluppi dei servizi in atto o programmazione di nuovi, in risposta a bisogni emergenti e/o già presenti sul territorio.

Di seguito alcune risposte:

“.. la progressiva riduzione delle risorse che permettono a fatica di garantire i livelli minimi di assistenza”;

“... senza investimenti non si possono differenziare le risposte ai bisogni e lavorare in modo più capillare sul territorio”;

“.. i finanziamenti sono insufficienti e soprattutto saltuari; è necessario autofinanziarsi per poter svolgere le attività programmate oppure chiedere contributi alle famiglie, che anche minimi, generano spesso esclusione”;

“... vi è troppa disparità, da parte dei diversi comuni sui fondi messi a disposizione per la disabilità.

Questo comporta che a seconda del Comune venga chiesta alle famiglie una contribuzione molto diversa per lo stesso servizio”;

“... la mancanza di fondi non rende possibile, negli inserimenti lavorativi, gli interventi per un tutoraggio competente e mirato che potrebbe garantire continuità e qualità dell’inserimento”;

“... c’è il rischio che i fondi invece che ai servizi vengano dati, in forma ridotta alle famiglie perché acquistino servizi (voucher). Nel caso le famiglie non riescano in proprio, a integrare il voucher per coprire il costo del servizio, molte persone non potranno più accedere ai servizi”.

Le Associazioni danno alcune **indicazioni** per far fronte, almeno in parte, al problema:

“... forse la crisi può stimolare connessioni, e convergenze progettuali più significative”;

“... occorre sviluppare sinergie per evitare di disperdere risorse sia economiche che personali oltre che attivare progettualità in rete di ampia veduta, evitando sovrapposizioni di interventi”;

“... un’azione collettiva delle Associazioni per sensibilizzare le istituzioni e l’opinione pubblica sulla situazione dei disabili, delle loro famiglie e dei servizi che se ne prendono cura”.

Vengono portate anche esemplificazioni concrete per ovviare, almeno in parte, alla situazione:

“... i bandi attraverso i quali possono arrivare dei finanziamenti sono molto complicati (vedi bandi europei, ecc.). Occorre renderli più accessibili permettendo a tutte le associazioni di concorrere, prevedendo anche progetti con costi più contenuti in modo da ripartire al meglio le risorse, sul territorio, tra i vari Enti”;

“... è necessaria la predisposizione di un regolamento distrettuale unico che regoli la compartecipazione ai costi da parte della persona disabile e della sua famiglia”;

“... in presenza di piani individualizzati con al centro la persona, si potrebbe avere una gestione più oculata e produttiva delle risorse”.

2 - I supporti logistici

Su questo aspetto si sono registrate poche risposte. Alcune Associazioni, che fanno capo a Consorzi, segnalano di ottenere dagli stessi Consorzi i supporti logistici ed anche tecnici necessari alla loro attività.

Vengono invece evidenziate carenze di spazi e impianti sportivi disponibili, da parte delle Associazioni che operano nell'ambito del tempo libero. Viene inoltre sottolineato che gli impianti non sono attrezzati per permettere un'attività sportiva anche minima.

Un'Associazione auspica che anche per il futuro le venga garantita da parte degli Enti pubblici l'attuale sede indispensabile per realizzare la propria attività istituzionale.

Un'altra Associazione segnala la necessità che si attivi un minimo di coordinamento tra Associazioni ed Enti titolari di progetti per i volontari in servizio civile per la gestione amministrativa delle procedure ed anche, eventualmente, per la formazione generale dei volontari, come prevista dai bandi, lasciando la formazione specifica all'Ente assegnatario dei giovani.

Quasi tutte le associazioni, poi, hanno evidenziato, quando gli è stata posta la domanda sulle concessioni balneari, la carenza sia di strutture realmente idonee, sia la impossibilità di fare sport acquatici e/o attività sulla spiaggia.

3 - I bisogni in ambito formativo

Sotto questa voce si volevano raccogliere le necessità di formazione e di aggiornamento per i volontari e gli operatori che operano nel Terzo Settore. Anche in questo ambito non sono molte le risposte.

Qualcuno dice che sul territorio:

“... vi sono un buon numero di opportunità formative facilmente accessibili (vedi AICS)”;

“... la formazione è curata dall'associazione e riguarda tutte le nostre realtà”;

“... sono stati avviati percorsi interessanti di formazione condivisi; se si giungesse alla condivisione di un modello di intervento, si risolverebbero molte difficoltà anche in ambito formativo”;

“... sono necessari momenti formativi specifici e molto qualificati, come una formazione di base per le piccole realtà sulle questioni gestionali fondamentali”;
“... vi sono molte offerte di formazione mirata e qualificata proposte da Agenzie formative, alle quali non è possibile accedere per motivi economici”;

Qualcuno auspica che:

“... venga implementata la rete tra gli Enti del Terzo settore in modo che si possa fare un'offerta formativa comune che risponda ai bisogni rilevati”.

4 - Il rapporto con gli enti pubblici

Si fanno rientrare in questo ambito diverse situazioni e istanze che caratterizzano i rapporti del Terzo Settore con le realtà Istituzionali, rapporti che determinano significativamente la portata e la qualità dei servizi, la progettualità sul e per il territorio, e, in ultima analisi, il lavoro per e con la comunità.

Vengono qui indicate le risposte più significative, e per certi aspetti riassuntive, delle Associazioni (precisando che la quasi totalità ha espresso pareri, valutazioni, proposte) sulla possibilità di collaborazione e sul coinvolgimento nei processi di programmazione e rilevazione dei bisogni.

4.1 - La collaborazione

La maggioranza delle Associazioni da atto che si stanno sviluppando forme di reciproco ascolto, di dialogo, di confronto con la parte politica e non solo con i tecnici e gli operatori.

“Vi è la percezione dell’aumento della richiesta di collaborazione”;

“maggiore disponibilità all’ascolto reciproco e ad azioni di avvicinamento con il livello politico e non solo quello operativo”;

“si è creata una buona base di rete, anche se non tutti gli operatori (v. Assistenti Sociali) si sono lasciati coinvolgere”;

“buona, e per alcuni ottima, la collaborazione con Comunità sociale di Olbia e con alcuni Comuni”.

Qualcuno segnala invece:

“Le permanenti difficoltà a relazionarsi, specialmente con i servizi specialistici pubblici”;

“collaborazione difficile e frammentaria con i servizi specialistici, del settore pubblico (ASL - Ospedale) che faticano ad ascoltare e soprattutto a collaborare”;

“scarsa predisposizione allo scambio e alla corresponsabilità specialmente da parte dei servizi specialistici pubblici”.

Altri ritengono che:

“La tempistica adottata dagli Enti pubblici e, a volte, l’eccessiva burocrazia, creano ostacoli per una significativa collaborazione”.

Altra segnalazione fatta da alcune associazioni è la percezione dell’uso spesso strumentale del Terzo Settore:

“molte volte vi è un uso strumentale delle risorse del Terzo Settore senza un’effettiva apertura di contenuti del livello politico e con un programma preciso”;

“occorre un maggior riconoscimento della funzione del Terzo Settore come soggetti che svolgono un’importante servizio sociale”;

“si auspica un lavoro di rete nel quale tutti i soggetti coinvolti interagiscono con pari dignità in ambito sociale, socio-sanitario e sanitario”.

4.2 - La partecipazione alla rilevazione dei bisogni

Sembrano emergere alcune criticità che riguardano sia la rilevazione dei bisogni del settore in generale, sia l'attenzione per i bisogni dei singoli utenti:

“Chi è a contatto diretto ogni giorno con le persone disabili è un'antenna particolarmente sensibile nel raccogliere gli elementi di bisogno. Purtroppo poi c'è la difficoltà a far confluire e canalizzare il rapporto bisogno - offerta da parte di chi è preposto a questa funzione”;

“si deve registrare che la conoscenza del fenomeno “disabilità” è attualmente poco puntuale ed aggiornata, anche perché non vi è scarsa attitudine allo scambio di informazioni tra gli Enti pubblici preposti e poca attenzione alle segnalazioni del terzo settore”;

“Gli innumerevoli tavoli attivati non riescono ad essere incisivi nell'individuazione dei bisogni e soprattutto nelle decisioni finali; si dà troppo poco peso alle istanze del privato sociale”;

“è necessaria una mappatura /ascolto dei reali bisogni e non solo la mappatura dei “servizi” a disposizione (carta d'ambito)”;

“è necessaria una forte regia territoriale che valorizzi le singole risorse formali ed informali anche in fase di rilevazione dei bisogni”.

Per quanto concerne i bisogni del singolo utente viene sottolineato che:

“le famiglie faticano a vedere come figure di riferimento gli specialisti e anche le assistenti sociali. Allora vanno ad esporre i propri bisogni al servizio nel quale il figlio è inserito. L'ente che gestisce il servizio deve farsi carico di riportare agli operatori i bisogni emersi e non sempre vi è ascolto e collaborazione”;

“se si lavora alla condivisione della costruzione del progetto di vita individualizzato, vengono rilevati di necessità tutti i bisogni della persona disabile.”

4.3 - La partecipazione ai processi di programmazione

Su questo aspetto si evidenzia una certa disparità di risposte, anche se in tutti si coglie la volontà, o quanto meno, il desiderio di essere coinvolti nei processi di programmazione.

Innanzitutto si registra una buona consapevolezza dell'importanza del processo programmatico e della condivisione dello stesso. Prova ne sia che coloro che non hanno potuto essere coinvolti, sottolineano, anche con forza, questo fatto:

“si pongono dei paletti per cui a volte il coinvolgimento è più di facciata che sostanziale”;

“non sempre il Terzo settore che gestisce servizi viene coinvolto nella programmazione generale, ma neppure in quella che riguarda il singolo utente”.

In generale si dà invece atto che esiste, da parte almeno, di alcuni Servizi pubblici preposti alla programmazione, la volontà di estendere la partecipazione a questa funzione al privato sociale:

“Una parte del Terzo Settore è ben coinvolta nella fase di programma”;

“la programmazione prevista dal Piano ha dato la possibilità di essere coinvolti nei processi di programmazione ed alcune realtà del terzo settore stanno dando un importante contributo”;

“vi è stato un buon coinvolgimento nella predisposizione del Piano di zona”;

“in alcuni casi la condivisione di pareri, e proposte con l’Ente pubblico funziona, in altri no”.

Coloro che partecipano, o in qualche modo, sono coinvolti nel processo di programmazione segnalano alcune difficoltà che vorrebbero fossero prese in considerazione:

“molto spesso le Associazioni presenti ai tavoli di programmazione non coinvolgono le altre realtà per conoscere i bisogni e comunicare le decisioni che vengono assunte”;

“è necessario migliorare la comunicazione”;

“è necessario assicurare una presenza costante sia da parte degli operatori pubblici, come dei rappresentanti del Terzo Settore per non rendere ulteriormente complessa la programmazione già di per sé complessa”;

“occorre ridurre i tempi, i numeri degli incontri per non disperdere energie, che sono oltretutto costi sia per gli Enti che per i servizi. Anche il percorso della programmazione deve essere condotto secondo criteri di economicità”.

Da coloro che hanno valutato positivamente l’esperienza realizzata viene comunque auspicato:

“... un riconoscimento di pari dignità e incisività dei contributi del Terzo Settore nonché della peculiarità dello stesso”;

“una maggiore attenzione da parte delle Istituzioni nei confronti delle risorse della società civile”;

“migliore sintonia tra gli enti del Terzo Settore ed una maggiore e più continua presenza anche alle progettualità più generali e che non riguardano lo specifico settore di appartenenza”.

5 - Le reti tra le diverse realtà

Per rete sociale si intende generalmente l’insieme di relazioni che un gruppo, un’istituzione, un’associazione sono in grado di mobilitare per raggiungere i propri obiettivi e tra questi anche il miglioramento del contesto in cui sono inseriti.

I componenti della rete sociale interagiscono tra di loro portando bisogni e problemi, ma anche risorse e ricchezze di varia natura. Per far funzionare le reti sociali occorrono “visioni condivise”, oltre che capacità di mediazione, dialogo, ascolto, fiducia reciproca. È pertanto indubbio che l’attivazione di reti, ma anche il rafforzamento di quelle già costituite, richieda impegno, tempo, costanza e soprattutto una condivisione piena della validità di questo processo.

Nella parte prima dell'indagine sono già state schematicamente indicate le reti già costruite e intrattenute dal privato sociale. Qui vengono evidenziate possibilità ed eventuali difficoltà a implementare e ampliare reti con riferimento al settore della disabilità.

Si sono registrate parecchie risposte tra loro assai differenziate.

Qualcuno constata che:

“ognuno opera per proprio conto sia perché il carico di lavoro è già tanto, ma soprattutto perché impera la cultura dell'autoreferenzialità. Questo porta a interventi frammentati sulle persone sovrapposizioni, poca incisività degli interventi, dispersione di risorse”;

“su questo aspetto si fa molta teoria e poca pratica”;

“è necessario superare alcuni particolarismi delle singole realtà; a volte inoltre è difficile scambiare esperienze molto diverse tra di loro”;

“vi è ancora poca apertura al dialogo tra gli Enti del Terzo settore!”;

“vi è ancora scarsa consapevolezza di essere una risorsa sul territorio che la rete potrebbe potenziare”.

Nello stesso tempo vengono segnalate esperienze in atto assai positive:

“il coordinamento tra le cooperative sociali è una realtà che funziona”;

“fra alcune associazioni di volontariato vi è una buona collaborazione che può essere ulteriormente migliorata e estesa”;

“i tavoli di coordinamento sono un primo importante passo per la costruzione di reti, anche se occorre renderli più produttivi”;

“Vi sono sul territorio positive esperienze di collaborazioni, anche formalizzate, tra soggetti diversi del privato sociale”.

Si ritiene comunque importante:

“sviluppare una maggiore apertura al confronto”;

“rafforzare il senso di rete a partire dalla persona in stato di bisogno che va messa al centro, costruendo intorno a lei la rete degli interventi. Da qui potranno poi costruirsi altri nodi e ampliata la rete”;

“costruire reti vere, non solo sulla carte ed in funzione di ottenere finanziamenti di progetti!”;

“è necessario rafforzare gli organi di rappresentanza del Terzo settore e da parte di questi un coinvolgimento vero di tutte le Associazioni”;

“occorrono strumenti che facilitino e potenzino le sinergie tra i diversi soggetti”.

Da parte di qualche Associazione viene auspicato che si superi la settorialità, cioè reti tra associazioni che operano nello stesso ambito per giungere a:

“rafforzare i nodi connettivi e le maglie delle reti territoriali”.

6 - Altri bisogni segnalati

Una convergenza di diverse Associazioni si è registrata sulla necessità di mettere a disposizione delle famiglie, dei Servizi Sociali di base, dei servizi specialistici, degli Enti Pubblici e del Terzo Settore, delle Scuole, uno strumento (guida - schede, sito) dove vengono indicati i Servizi organizzati dagli Enti pubblici e dal privato sociale a favore delle persone disabili, in quanto:

“i servizi sociali di base e quelli specialistici non sono sempre in grado di dare informazioni precise su quanto esiste sul territorio per i disabili”;

“manca una panoramica di semplice lettura da fornire a famiglie e a utenti circa i servizi a favore dei disabili!”;

“è necessario che venga fatto un opuscolo chiaro, semplice e completo a schede (per poterle aggiornare) sulla tipologia di servizi e modalità di accesso in quanto ben pochi genitori usano il computer”;

“occorre una “carta dei servizi” che raccolga tutte le opportunità presenti sul territorio”.

Altra richiesta è quella di:

“realizzare convegni, dibattiti, iniziative culturali, sportive, per sensibilizzare sulla realtà delle persone diversamente abili e abbattere un po' di barriere psicologiche e culturali”.

SECONDA PARTE – LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE

Associazioni sportive dilettantistiche operanti nel territorio olbiese

Circa il 70% degli sportivi olbiesi sono membri di club, associazioni sportive, gruppi sportivi agevolati od organizzati in qualche modo a livello sportivo. Questo a dimostrazione che sul territorio di Olbia si ha la possibilità di trovare società, associazioni o enti di promozione sportiva in grado di assecondare le esigenze della maggior parte degli sportivi cittadini.

Abbiamo in città, o che operano nella nostra città, circa cinquanta (n.50) società, alcune di queste, sono polisportive che cercano di offrire la più ampia scelta possibile al cittadino olbiese che si vuole avvicinare allo sport. Come detto in precedenza l'ampia scelta, seppur poco concorrenziale, è ciò che contraddistingue la nostra città in ambito sportivo. Infatti un nuovo sportivo che si affaccia nella realtà olbiese potrà scegliere uno degli sport che meglio si addice a lui potendo contare su una delle venti (n.20) Federazioni riconosciute dal CONI presenti, oppure tra una delle altre offerte fornite dagli enti di promozione sportiva molto attive in città, come C.S.I., C.I.P. e U.I.S.P..

Da un'indagine interna - non rappresentativa statisticamente - si è evinto che molte di queste associazioni, nonostante la loro proattività, hanno alcune difficoltà a reperire attrezzature e impianti che soddisfino i loro bisogni e favoriscano il corretto svolgimento della pratica sportiva.

Nel corso dell'indagine si sottolinea come:

“siamo soddisfatti del lavoro che stiamo portando avanti soprattutto grazie all'impegno di tutti coloro che gravitano intorno all'associazione, specialmente volontari, che, con impegno e determinazione, cercano di favorire la pratica sportiva, non solo per i giovani, ma per tutta la cittadinanza”;

“la creazione di una Commissione dedicata permette a tutti gli sport di avere voce in capitolo riguardo le politiche sportive cittadine”

Sono emerse però, anche, alcune criticità comuni a molte associazioni:

“una società piccola senza un campo parrocchiale deve, per forza di cose, cercare campi fuori dalla città”;

“l'azione dell'amministrazione è migliorata ma il servizio offerto rimane ben al di sotto della domanda di sport a Olbia”;

“ultimamente sono aumentate le iniziative per favorire lo sport ma le risorse destinate alla sua pratica sono sempre meno e ciò non aiuta chi vuole insegnare lo sport e praticarlo”;

“le possibilità finanziarie delle società e delle associazioni sportive sono sempre meno e sarebbe funzionale un abbassamento dei costi di affitto e utilizzo degli impianti comunali. Anche se i primi passi sono già stati compiuti in tale direzione tramite concessioni per la gestione di campi ed impianti a diverse associazioni più grandi, che però tendono a favorirne l'utilizzo anche da parte delle società con meno disponibilità.”

Qui di seguito possiamo trovare le federazioni, associazioni ed enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI:

ACRONIMO	DESCRIZIONE	SOCIETA' PRESENTI SUL TERRITORIO
FIGC	FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO	si
FIP	FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO	si
FIPAV	FEDERAZIONE ITALIANA PALLAVOLO	si
FIT	FEDERAZIONE ITALIANA TENNIS	si
FIJLKAM	FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI	si
FIDAL	FEDERAZIONE ITALIANA ATLETICA LEGGERA	si
FIV	FEDERAZIONE ITALIANA VELA	si
FIB	FEDERAZIONE ITALIANA BOCCE	si
FIN	FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO	si
FMI	FEDERAZIONE MOTOCICLISTICA ITALIANA	no
FPI	FEDERAZIONE PUGILATO ITALIANA	si
FISE	FEDERAZIONE ITALIANA SPORT EQUESTRI	si
FISI	FEDERAZIONE ITALIANA SPORT INVERNALI	no
FCI	FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA	si
FIS	FEDERAZIONE ITALIANA SCHERMA	no
FIG	FEDERAZIONE ITALIANA GOLF	si
FIR	FEDERAZIONE ITALIANA RUGBY	si
FITARCO	FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO	si
FITET	FEDERAZIONE ITALIANA TENNIS TAVOLO	no
FIDS	FEDERAZIONE ITALIANA DANZA SPORTIVA	si
FMSI	FEDERAZIONE MEDICO SPORTIVA ITALIANA	no
CIP	COMITATO ITALIANO PARALIMPICO	si
FITAV	FEDERAZIONE ITALIANA TIRO A VOLO	no
FIGB	FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO BRIDGE	no
FIDE	FEDERACION INTERNATIONALE DES ECHESS	no
CSI	CENTRO SPORTIVO ITALIANO	si
ACLI SPORT	SEZIONE SPORTIVA ACLI	si
PANATHLON INTERNATIONAL	SEZIONE DI PORTO CERVO	si
FGI	FEDERAZIONE GINNASTICA D'ITALIA	si
FIPSAS	FEDERAZIONE ITALIANA PESCA SPORTIVA ED ATTIVITA' SUBACQUEE	si
FIHP	FEDERAZIONE ITALIANA HOCKEY E PATTINAGGIO	no
UIITS	UNIONE ITALIANA TIRO A SEGNO	si

CNS LIBERTAS	CENTRO NAZIONALE SPORTIVO LIBERTAS	no
CASIn	CENTRO SPORTIVO AZIENDALE INDUSTRIALE	no
ASI	AUTOMOTOCLUB STORICO ITALIANO	no
CSEN	CENTRO SPORTIVO EDUCATIVO NAZIONALE	no
UISP	UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI	si
AICS	ASSOCIAZIONE ITALIANA CULTURA E SPORT	si
ENDAS	ENTE NAZIONALE DEMOCRATICO DI AZIONE SOCIALE	no
ASC	ATTIVITA' SPORTIVE CONFEDERATE	si
ACSI	ASSOCIAZIONE CENTRI SPORTIVI ITALIANI	si
FSI	FEDERAZIONE SCACCHISTICA ITALIANA	no

Il motore dello sport in città: i corpi intermedi

Il Comune di Olbia favorisce lo sport e quindi tutte le attività volontarie connesse, mettendo a disposizione tutti gli impianti sportivi, con ulteriori sconti per attività di società sportive solo a carattere giovanile e con convenzioni gratuite per le realtà che favoriscono la pratica sportiva per soggetti disabili. Tutto ciò in considerazione del fatto che lo sport è inteso non come un servizio economico su cui è necessario recuperare l'intero costo di gestione delle strutture utilizzate, ma come un vero servizio educativo e sociale di cui tutta la comunità cittadina, attraverso il bilancio comunale, si deve far carico.

Queste scelte sono affiancate da un lavoro svolto dalle decine di volontari che accompagnano con passione e competenza l'attività ordinaria delle società sportive ed in occasione degli eventi o manifestazioni sono sempre più numerosi ed efficienti al fine di contribuire in maniera attiva alla loro buona riuscita. Si può quindi dire che sono proprio loro il motore che rende le attività sportive, da quelle ordinarie fino alle manifestazioni, nazionali ed internazionali, svolte ad Olbia, sempre ben riuscite e di impatto.

Piano di sviluppo dello sport

Per quanto riguarda il piano di sviluppo per lo sport, la Regione Sardegna ha elaborato una strategia che prevede di mettere a sistema le eccellenze sportive già presenti sul territorio, in modo da utilizzare lo sport non solo come elemento ludico e popolare ma soprattutto come focus delle politiche sociali, culturali e sanitarie del territorio appunto sardo, al fine di:

- offrire alle città un'importante ribalta nazionale ed internazionale;
- applicare e consolidare politiche sportive e motorie di grande impatto sociale;
- far interagire le diverse aree delle città per raggiungere obiettivi di rilevanza cittadina e di Welfare.

L'obiettivo finale è di lasciare una "legacy", cioè un'eredità sociale, alle città ed ai cittadini; un sistema maturo e compatto, capace di creare una prospettiva di benessere attraverso il sostegno di modelli sportivi all'avanguardia.

Lo sport, attraverso la sua trasversalità culturale, viene quindi inteso come strumento per sviluppare nuove politiche sociali sul territorio e migliorare l'ambiente cittadino.

La regione Sardegna e le amministrazioni comunali si sono dichiarati sensibili ai 5 obiettivi particolari che ACES-Europa promuove da sempre, che si rifanno ai dettami del Libro bianco della Comunità Europea dello sport:

1) ENJOY THE EXERCISE

Le città ospitano e sostengono la notevole attività delle società e degli enti di promozione sportiva, inclusi gli enti nazionali quali CONI, Panathlon e CSI come detto in precedenza. L'impegno delle Amministrazioni, in sinergia con gli Enti ed Associazioni sportive locali, è quello di favorire la pratica sportiva intesa in senso lato, come attività ludico-motoria rivolta al benessere della persona, sia fisico che psichico, e soprattutto per trasmettere i valori dell'etica dello sport inteso come miglioramento di se stessi e non come ricerca del successo a tutti i costi.

2) COMMITMENT TO ACHIEVEMENT

I Comuni stanno promuovendo alcuni progetti specifici tesi a favorire la pratica sociale dello sport nella logica già espressa di considerare lo sport come un importante fattore di sviluppo sociale del territorio partendo dall'idea di riuscire a dare un senso continuativo allo sviluppo sportivo nelle città.

3) SENSE OF COMMUNITY

I Comuni sono impegnati nella creazione di eventi e momenti aggregativi per favorire il coinvolgimento delle società e delle associazioni a partire dalla Commissione Sport, organo di partecipazione e consultazione comunale sulle politiche sportive, con specifica attenzione ai temi che favoriscono la pratica sportiva nel senso più ampio del termine per la crescita sociale della comunità cittadina e quindi con una peculiare attenzione all'accesso allo sport anche delle persone svantaggiate, contando su una diffusa rete di associazioni che si occupano di queste tematiche. Le Amministrazioni si stanno altresì prodigando nello sviluppo di una serie di iniziative volte alla promozione di attività ludico - motorie fin dai più giovani, in modo da riuscire a rientrare in ottica meno individualistica e più aggregativa in controtendenza con la spinta sociale degli ultimi anni che tende ad isolare l'individuo a discapito dei valori sportivi di collaborazione ed integrazione. Per questo motivo le scelte future, in questo laboratorio sportivo, dovranno essere orientate all'integrazione, al lavoro di squadra ed alla socializzazione, in modo che la cultura sportiva vada ad intaccare, in maniera positiva, la struttura sociale di questo inizio di millennio.

4) PRACTICE OF FAIR PLAY

Nella programmazione degli appuntamenti i Comuni intendono favorire la diffusione del concetto e della pratica del fair play, ponendo il valore della partecipazione inclusiva ad un livello superiore al semplice perseguimento della vittoria. A conferma di ciò i Comuni hanno aderito recentemente alla Carta dei Diritti dei Ragazzi nello sport, elaborata dal Panathlon, inserendo tra i criteri di utilizzo degli impianti sportivi comunali l'adesione delle società sportive alla stessa Carta.

5) IMPROVING HEALTH

La pratica sportiva come importante fattore di prevenzione e tutela della salute è un tema su cui i Comuni sono particolarmente sensibili ed impegnati come testimonia la promozione di due importanti progetti:

- 1) Progetto "Giù dal divano" che entrerà nelle scuole medie per stimolare lo sport per il benessere psicofisico e la prevenzione di alcune patologie che presentano una forte incidenza sul nostro territorio (problemi cardiovascolari, diabete, ecc.);
- 2) "Campioni senza trucco - Dalla scuola alla vita", progetto nazionale in collaborazione con FIGC e UNICEF che pone l'attenzione sul tema culturale di una pratica sportiva competitiva ma sana e quindi lontana dall'utilizzo di sostanze (doping) per ottenere risultati sportivi magari brillanti ma non genuini e che minano la salute.

I luoghi di sport

Anche se a Olbia non esistono strutture dedicate in via esclusiva a fasce di età ben definite - se si eccettua la piscina dei bambini presso le due strutture esistenti sul territorio -, va precisato che vi è uno specifico impegno perché ciascuna fascia d'età possa svolgere attività comuni o peculiari all'interno dei diversi impianti che sono in grado di ospitarle. Per esemplificare il concetto, gli impianti dedicati in modo specifico al basket sono utilizzati da ogni fascia d'età ed ospitano regolarmente attività e tornei che vanno dal settore giovanile ai seniores e persino agli amatori anziani in un range d'età che va dai 6/7 anni del mini-basket fino ai 60 anni degli amatori.

Naturalmente esistono poi le attività di base per cui vi è qualche opportunità di pratica libera (dal jogging alla ginnastica dolce, ecc.) nel parco, lungo la pista ciclo-pedonale, con il vantaggio di poter praticare le attività in piena sicurezza e anche lontani dall'inquinamento delle vie di largo scorrimento. Tutto ciò necessita naturalmente di un'attenta manutenzione per mantenere fruibili al meglio le strutture, anche implementando, quando possibile, nuovi percorsi in modo da creare delle vere reti di parchi, piste ciclo-pedonali, percorsi-vita ecc. Questo vale anche per una specifica attenzione nel favorire la pratica sportiva alle persone che presentano forme di disabilità fisiche e psichiche grazie alla presenza di una ramificata rete di associazioni ed enti che si dedicano a questo scopo e che a volte hanno saputo realizzare, d'intesa con il Comune, strutture dedicate.

Alcune realtà locali si occupano di attività motorie specificamente rivolte alla fascia più anziana della popolazione e questo aspetto è particolarmente evidente analizzando il calendario di utilizzo degli impianti sportivi comunali con decine di ore settimanalmente dedicate a questo tipo di attività.

Il Comune gestisce la maggior parte delle strutture provvedendo a tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, alla fornitura di attrezzature, ecc. Si è però impegnato a sviluppare uno scambio fattivo con le società utilizzatrici degli impianti per una fruizione sempre più adeguata alle loro esigenze, elemento che acquisisce particolare rilievo nel caso di quelli gestiti direttamente dalle società sportive.

Nel corso degli anni sono stati stipulati accordi con società sportive per la manutenzione ordinaria di alcuni impianti tramite convenzioni "a budget", ossia scorporando le tariffe dovute per l'utilizzo o contribuendo economicamente in modo proporzionale alle effettive spese di manutenzione sostenute dalle società. Questo ha permesso una maggiore fruibilità degli impianti sia da un punto di vista economico oltre che funzionale. Tale stretta collaborazione tra società e pubblica amministrazione ha favorito inoltre l'allungamento della vita media degli impianti così da non necessitare di continui interventi straordinari di ristrutturazione di tali impianti, creando un circolo virtuoso in cui sono le stesse società sportive che si sentono responsabili dell'impianto

e intervengono direttamente o almeno suggeriscono sempre nuove soluzioni per mantenere gli impianti pienamente fruibili ed efficienti: ciò determina un naturale sistema di comunicazione all'interno del mondo sportivo di Olbia che può essere migliorato in maniera semplice (senza arrivare alle rigide pratiche della burocrazia) innescando lo spirito di collaborazione che caratterizza la nostra città. Oltre all'Amministrazione Comunale ci sono anche altre realtà, vedi associazioni sportive, che pongono un occhio di riguardo non solo al praticante lo sport, nonostante sia il "core" del mondo sportivo, ma anche a coloro che fanno in modo che questi sportivi possano esercitare al meglio la loro attività. Le strutture comunali e private, infatti, ospitano ogni anno diverse attività di formazione per allenatori/tecnici di diverse discipline (calcio, basket, pallavolo) in stretto raccordo con le Federazioni nazionali e regionali di riferimento. Inoltre a Olbia si conta la presenza della sede dell'associazione degli arbitri (sezione A.I.A. di Olbia). I luoghi di sport non si limitano solo ai meri campi e palazzetti, ma anche a luoghi di promozione di cultura sportiva, che molto spesso coincidono. La maggior parte dei convegni a carattere sportivo vengono infatti tenuti in queste location nelle quali già si respira aria di sport.

Infrastrutture

N R	DENOMINAZIONE	ATTIVITA' SVOLTE
1	Stadio calcio "Bruno Nespoli"	Campionato Lega Pro
1	Stadio calcio "Angelo Caocci"	Campionati Dilettanti e Giovanili
1	Centro sportivo "Geovillage" 1 campo calcio a 11 -2 campi calcio a 8 - 1 campo calcetto indoor	Campionati Dilettanti e Giovanili provinciali regionali e nazionali
1	Centro Sportivo "Geovillage" Tennis 4 campi terra rossa - 2 campi in greenset 2 campi da beach soccer	Tornei FIT e interni
1	Circolo Tennis Club Terranova - Parco Fausto Noce -	Torneo a squadre Serie C e interni
1	PalaDatome Basket	Serie C regionale
1	Palazzetto Geovillage	Volley Femminile A2
1	Palazzetto dello Sport Deiana - Fausto Noce	Volley Maschile B
1	Cittadella Sportiva Fausto Noce	Atletica Leggera
1	Cittadella Sportiva Fausto Noce	Circolo Bocciofilo Gallura
1	Golf Club Borgo di Campagna - Loc. Trudda	Golf club Olbia

1	Golden Spur - Fraz. Cugnana Verde	Equestre
1	Molo Benedetto Brin Olbia	Circolo Nautico
5	Palestre Licei e ITIC ad uso agonistico/ scolastico	Campionati giovanili basket e pallavolo
7	Palestre Ettore Pais, V.Veneto, Istickadeddu, S.Maria, Via Frosinone, Via Veronese, Berchideddu ad uso scolastico	Attività motorie (scolastiche e non), ginnastica artistica, ginnastica ritmica, arti marziali, acrobatica, pattinaggio a rotelle, ecc.
2	Centro natatorio con piscina dimensioni agonistiche (50 mt)	Campionati pallanuoto, gare agonistiche nuoto
5	Palestre fitness e aerobica	Attività amatoriale
5	Campetti di calcio per serie giovanili	Campionati CSI giovanili
3	Campi da tennis/calcio a 5	Attività amatoriale
2	Palestre arti marziali	Campionati karate, judo e kung-fu, boxe
1	Sala tennis tavolo	Attività amatoriale
1	Percorsi (1 parchi per pratiche sportive di base e 4 di km. di sviluppo di piste/percorsi ciclo-pedonali) per la pratica sportiva di base	Attività amatoriale

Tipologia dei servizi offerti

Le associazioni sportive dilettantistiche attive nel territorio olbiese, come detto in precedenza, sono circa cinquanta (n.50), ma attive sulla pratica sportiva per persone con disabilità sono solamente cinque o sei, che sono focalizzate solo su questa tipologia di attività. Per le restanti associazioni sono pochissime quelle che volgono lo sguardo anche all'attività sportiva di atleti disabili.

Le attività offerte sono tutte riferite alla pratica sportiva e alla promozione sportiva, questo porta sempre di più:

“... alla divisione netta di attività per i normodotati e per gli atleti disabili, sfavorendo il principio di coesione e di socializzazione che invece lo sport dovrebbe portare”.

Il suggerimento percepito sarebbe quello:

“ di trovare una soluzione che permetta la pratica sportiva congiunta tra chi compete e chi usa lo sport come veicolo di benessere e di coesione sociale”;

“di avere un luogo in cui la pratica di attività motoria di persone con disabilità possa essere coniugata con l'attività ludico-sportiva dei normodotati”;

“di sensibilizzare le associazioni anche alle attività delle Onlus e delle associazioni che si prodigano nell'attività di persone con disabilità, in modo da creare una sinergia per poter aumentare i servizi offerti a questi atleti”;

“di utilizzare lo sport come veicolo trasversale per poter migliorare la vita di tutti, disabili e normodotati”;

“avere un luogo in cui i genitori con figli disabili e normodotati possano passare del tempo insieme, favorendo così l'integrazione e la coesione sociale”.

La pratica sportiva

Si stima che solo circa il 23 % della popolazione cittadina prenda parte attiva alla pratica dello sport. Questa partecipazione attiva è favorita da strutture di libero accesso in continua evoluzione con percorso ciclabile e pedonale che permettono a chiunque di poter trovare l'universo sportivo a sé più congeniale. Si può stimare, in base alle personali dichiarazioni ed ai numeri rilevati dal CONI, che circa 12.000 persone regolarmente praticano sport a Olbia a cadenza settimanale; sono pochi di meno quelli che invece praticano saltuariamente attività sportiva.

Sulla pratica dello sport a Olbia vi sono da fare alcune considerazioni: innanzitutto il numero di sport praticati da una stessa persona nell'arco settimanale è un dato molto importante per eventuali stime o piani di sviluppo sportivo, infatti si nota che in città più della metà di coloro che praticano sport si dedicano ad una singola disciplina (60.5%), ma è piacevole notare come più di un quarto della popolazione sportiva (25.1%) pratica invece due discipline nell'arco settimanale. Sono invece una fetta importante coloro che praticano tre differenti sport alla settimana (13.1%).

Se si considerano invece i mesi di pratica sportiva durante l'anno si può notare che Olbia è una città in cui è ben radicata la cultura sportiva e ciò è dovuto alle numerose società che vi operano. Numericamente parlando l'abbondante metà degli sportivi olbiesi compie attività sportiva su quasi tutto l'arco dell'anno, dai 10 ai 12 mesi (50.8%), la percentuale scende drasticamente con la diminuzione delle mensilità di attività: solo il 25.5% pratica sport per 7-9 mesi, coloro che invece lo praticano dai 4 ai 6 mesi sono solo il 14.3%, il doppio rispetto ai meno frequenti che incarnano solo il 7.7% e che praticano per al massimo 3 mesi all'anno.

Olbia è una città sportiva, come è già stato ampiamente sottolineato e rimarca questa tesi anche il numero delle ore di pratica settimanale dello sport da parte degli olbiesi: il 58.4% degli sportivi pratica il proprio sport di riferimento fino a 4 ore settimanali, mentre sono poco meno della metà quelli che si prodigano oltre le 4 ore a settimana (21.2%)

Le associazioni sportive dilettantistiche olbiesi riferiscono che:

“la collaborazione tra diverse società porta grande vantaggio allo sport olbiese, soprattutto quando si tratta dei più piccoli”;

“l'aiuto instancabile di tutti i nostri volontari, ma anche di genitori e parenti degli atleti permette alle piccole associazioni di perdurare nel tempo”;

“la pratica sportiva è uno strumento essenziale di politica sociale, poiché favorisce l'integrazione e la socializzazione tra le differenti realtà, religiose e razziali, che caratterizzano anche il nostro territorio”;

“alcune iniziative dell'ente comunale atte a favorire e sviluppare la pratica sportiva sono propedeutiche alle nostre iniziative, quasi sempre sostenute dall'amministrazione,

per avvicinare tutti coloro che non praticano ancora”;

*“alcune associazioni sono divenute polisportive per permettere una maggiore fruizione dello sport,
inteso in senso ampio, al territorio olbiese”.*

Agli apprezzamenti si contrappongono alcuni appunti di problematiche:

*“purtroppo la pratica sportiva olbiese, seguendo il trend nazionale,
è ancora inferiore rispetto alla maggior parte dei paesi europei”;*

*“i fondi pubblici sono sempre di meno, sia per il sostentamento delle attività associazionistiche,
sia per la costruzione di nuovi impianti sportivi che per il rinnovamento di quelli già esistenti”;*

“molti sport non possiedono impianti adeguati alla loro attività”;

“molti sport non hanno la stessa considerazione rispetto ad altri”.

Le associazioni sportive territoriali però credono che:

*“si è imboccata la strada giusta, come si è visto con le numerose iniziative di promozione sportiva,
ma bisogna continuare su questa strada e valorizzare l’impegno di quelle associazioni attive per la promozione della pratica sportiva”.*

Per fare ciò si necessita:

“... dell’impegno di tutti: associazioni, amministrazione comunale e tutti i soggetti interessati a favorire realmente lo sport in tutto il territorio tramite i suoi valori fondamentali: rispetto, trasparenza, correttezza e impegno”.

Bisogni e richieste delle associazioni

1 - I bisogni economici

In un periodo di recessione come quello che stiamo vivendo reperire i fondi per offrire una varietà completa di sport risulta sempre più difficile, se a ciò viene unita la riduzione di finanziamenti pubblici la situazione potrebbe risultare critica, soprattutto in prospettiva.

Questa situazione incide molto sulla programmazione delle varie associazioni che non possono sviluppare progetti o azioni migliorative, se non quelle autofinanziabili, riguardo ai bisogni dei propri tesserati e/o a necessità emergenti.

Le associazioni danno diversi spunti di riflessione su questo tema:

“siamo sempre più in difficoltà nel recepire le risorse necessarie per offrire una tipologia di attività completa e puntuale”;

“sono sempre di meno gli aiuti che arrivano dagli enti pubblici così come diminuiscono ogni anno i privati che vogliono impegnarsi a sostenere la pratica sportiva delle varie associazioni”;

“questa situazione non permette di avere figure professionalmente competenti per la crescita dei giovani e quindi per lo sviluppo dello sport olbiese”;

“l’autofinanziamento, con richiesta di contributi anche alle famiglie dei tesserati, a volte non basta e rischia di creare un effetto contrario a quello che ci si prefiggeva: il contributo familiare, spesso, crea un principio di esclusione che lo sport non dovrebbe trasmettere”;

“troppa disparità di trattamento, sia a livello di differenti comuni, sia a livello di differenti discipline sportive. Le federazioni, non riuscendo a finanziare continuamente l’attività sportiva alla quale fanno capo, demandano alle amministrazioni, le quali, difficilmente riescono a trovare fondi per tutte le discipline sportive, finendo sempre per favorire lo sviluppo di pochi sport”.

Ma la situazione non è irreparabile, come dimostrano le stesse associazioni:

“nessuno vieta alle diverse associazioni di collaborare, alla fine, si potrebbe riuscire a creare qualcosa di importante per il futuro dei nostri figli e non solo”;

“se programmate e continuative nel tempo, alcune azioni di collaborazione, potrebbero far in modo che i fondi non vengano dispersi ma valorizzati e fatti fruttare”;

“la funzione della Commissione sport del Comune potrebbe essere il primo passo per sviluppare, in maniera congiunta, le logiche di promozione della pratica sportiva su tutto il territorio. Ovviamente se tutto ciò dovesse risultare continuativo nel tempo”.

Il miglioramento e l'impegno però, sostengono le associazioni, devono caratterizzare tutti i soggetti coinvolti:

“con un'azione congiunta di tutti i comuni riguardo alla pratica sportiva si potrebbero appianare le disparità di trattamenti e favorire lo sport in tutto il territorio in maniera uniforme”;

“per gestire meglio le poche risorse a disposizione si potrebbe creare una programmazione accurata e dettagliata suddivisa per le varie discipline, in modo da diminuire gli sprechi e massimizzare i risultati”.

2 - I supporti logistici

Su questo aspetto le risposte vertono principalmente su un tema focale e che si protrae da diversi anni e cioè la carenza di impiantistica sportiva rispetto alla domanda di pratica sportiva:

“ci risulta difficile riuscire ad offrire un servizio efficiente e completo se bisogna fare a gara a chi si accaparra prima un dato impianto”;

“l'attività della nostra associazione avviene su diversi campi di tutto il territorio olbiese, sia per gli allenamenti che per il tempo libero. Da una parte ciò favorisce l'intero territorio, ma dall'altra, aspetto molto critico, non favorisce la coesione e lo spirito aggregativo che dovrebbero stare alla base dei valori di un'associazione sportiva dilettantistica”;

“mancano strutture per rispondere alle esigenze di tutti e lo stato degli attuali impianti non è sempre perfetto”;

“servirebbe una coesione ed una comunione d'intenti in modo da cercare di non penalizzare coloro che praticano sport considerati minori, soprattutto riguardo all'impiantistica”.

3 - I bisogni in ambito formativo

Le risposte in questo ambito sono tutte riguardanti iniziative che le associazioni si auspicano possano essere presenti su tutto il territorio:

“la formazione di istruttori, tecnici e dirigenti, risulta fondamentale per offrire ai propri tesserati un'esperienza completa e di livello”;

“sono necessarie attività formative da parte dei vari enti di promozione sportiva per migliorare l'offerta sportiva”;

“anche le società, come si propone l'ASD MY.S. con il ciclo “Sport e cultura sociale, si impegnerà a portare la propria esperienza e ad aiutare la formazione sul territorio”;

“se venisse creata una rete di formatori qualificati si diminuirebbero i costi per corsi personali e si migliorerebbe la rendita dei propri tecnici e istruttori”;

“bisognerebbe riuscire a raggiungere un accordo con eventuali Agenzie formative, in modo da poter avere una formazione mirata, senza il vincolo economico che, di norma, è un ostacolo insormontabile e non sostenibile”.

4 - Il rapporto con gli enti pubblici

Si fanno rientrare in questo ambito diverse situazioni e istanze che caratterizzano i rapporti delle associazioni sportive dilettantistiche.

4.1 - La collaborazione

L'opinione riguardo a questo ambito riscontra pareri discordanti. Alcuni sostengono che:

“l'Amministrazione sembrerebbe maggiormente disponibile alla collaborazione con le associazioni”;

“la creazione e l'attività della Commissione sport potrebbe essere il primo passo per un miglioramento della qualità dell'offerta sportiva olbiese grazie al coinvolgimento di tutte le discipline per stilare le operazioni di politica sportiva di Olbia”;

“molti comuni del territorio sono attivi sulla tematica sportiva e ben disponibili alla collaborazione con le associazioni”;

“Olbia deve puntare sullo sport, sull'aggregazione e sull'inclusione dei disabili”.

Di contro c'è chi sostiene:

“necessiteremmo di una maggiore disponibilità degli enti pubblici soprattutto riguardo alle disponibilità ed ai costi degli impianti comunali”;

“molti uffici della macchina pubblica risultano essere parecchio indisposti alla collaborazione ed alla relazione”;

“le tempistiche troppo dilatate risultano essere uno dei principali motivi per il quale il rapporto con l'amministrazione risulta sempre difficile”.

4.2 - La partecipazione alla rilevazione dei bisogni

La criticità maggiore risulta, non tanto nella rilevazione dei bisogni, ma nella ricezione effettiva, come si evince:

“la rilevazione dei bisogni risulta fattibile da tutti coloro che giornalmente vivono l’attività delle diverse associazioni, a differenza di coloro che ne sono esterni. Le necessità sono molte e spesso risulta difficile sia comunicarle da chi è preposto a farlo sia a recepirle dalla parte opposta”;

“molte volte le relazioni e i confronti risultano inconcludenti”;

“bisognerebbe trovare un organo preposto all’ascolto e all’elaborazione dei bisogni di tutte le realtà territoriali per far in modo di agire nel modo migliore e il più tempestivamente possibile”.

Ma sono arrivati anche pareri positivi:

“nel corso degli ultimi anni c’è stata, da parte degli enti pubblici, una maggiore attenzione riguardo ai bisogni di alcune associazioni, più a carattere generale che singolarmente”;

“alcune delle azioni degli enti pubblici hanno risposto a determinati bisogni emersi dalle varie associazioni sportive”.

4.3 - La partecipazione ai processi di programmazione

La completa diversità delle risposte pervenute lascia intendere che, nonostante ci sia una volontà di compartecipazione, la strada sia ancora lunga e articolata:

“si creano contesti atti alla programmazione specifica per ogni disciplina sportiva, ma che, di norma, escludono la maggior parte delle associazioni. Questo probabilmente perché la comunicazione risulta insufficiente o condotta male”;

“in molti casi la condivisione di pareri e spunti è stato accolto in maniera puntuale dalla pubblica amministrazione, in altri no”;

“la Commissione dello Sport è un ottimo organo per far partecipare le varie associazioni, rappresentate da un referente in base alle discipline sportive, alla programmazione e alla condivisione di criticità e idee”;

“bisognerebbe snellire la macchina burocratica pubblica e diminuire drasticamente i tempi di decisione/attuazione di interventi per non sommare nuovi bisogni a quelli che già esistono”;

“con una programmazione coesa e precisa si ridurrebbe il dispendio di energie e di denaro di ogni singola associazione per far fronte ai bisogni emersi e che emergeranno”.

Tutto ciò mostra come l’amministrazione, seppur impegnata anche negli altri settori, prova a tenere in considerazione la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva ma, non sempre, a causa di molti fattori, riesce nel suo intento.

La programmazione risulta essere uno dei punti cardine sul quale fare affidamento per ridurre sprechi di energia e fondi.

5 - Le reti tra le diverse realtà

Come già indicato al punto 5 della Prima Parte per rete sociale si intende generalmente l'insieme di relazioni che un gruppo, un'istituzione, un'associazione sono in grado di mobilitare per raggiungere i propri obiettivi e tra questi anche il miglioramento del contesto in cui sono inseriti. Come si può vedere anche nella parte precedente, quando si tratta di associazionismo sportivo, la volontà a parole di creare coesione viene sovente smentita dalle azioni reali.

Questo accade perché:

“molti parlano ma difficilmente tutte le parole vengono messe in pratica”;

“in generale, tutti hanno già un carico di impellenze e di costi elevato, come dei tempi sempre più corti e questo non favorisce la concretizzazione di una rete efficiente e attiva portando poi ad avere sprechi, in termini di risorse, energie e tempo”;

“molti sono ancora troppo legati al risultato sportivo e a convinzioni personali a causa delle quali il dialogo risulta sempre più difficile e frammentario”;

“pochi sono convinti che una comunione di intenti e una ripartizione degli sforzi porterebbe più benefici che svantaggi, con risparmi in termini economici, di tempistica e di sforzi profusi”;

“manca uno spirito di coesione territoriale”;

“si auspica che l'attività della Commissione Sport possa favorire l'interscambio di idee e di esperienze al fine di creare una rete per favorire lo sport a Olbia e in tutto l'olbiese”.

“manca una struttura che possa ospitare normodotati e disabili e che possa sfruttare una risorsa naturale, come il mare e la spiaggia, che il territorio di Olbia detiene già”.

Conclusioni in merito alla prima e seconda parte del progetto

Le indagini rappresentate nelle pagine precedenti mostrano, con forza, come le necessità di associazioni sportive dilettantistiche e associazioni del terzo settore siano spesso coincidenti.

Emerge infatti, che molti intervistati richiedano una maggiore disponibilità di strutture efficienti ed inclusive, che favoriscano la pratica sportiva senza limiti imposti da barriere architettoniche o da blocchi sociali, che spesso ostacolano l'inclusione e l'integrazione, che stanno alla base dello sport sano.

La progressiva riduzione di risorse fornite dagli enti pubblici rende difficile lo svolgimento delle attività delle associazioni; se a ciò si somma la difficoltà, sempre maggiore, a reperire fondi privati, emerge la necessità da parte di molti dei soggetti ascoltati di una collaborazione con altre realtà, in modo da far fronte alle difficoltà economico-organizzative. La presenza degli enti pubblici risulta troppo sporadica e poco impattante per la creazione di queste reti sociali che favorirebbero, non solo le singole associazioni, ma anche l'intero movimento sociale e sportivo.

La burocrazia e gli estenuanti tempi di attesa sono altri aspetti critici che emergono dalle risposte pervenute dagli intervistati riguardo ai rapporti con gli enti pubblici, anche se, negli ultimi anni, si nota un leggero miglioramento.

In merito allo sport ed alla disabilità le dichiarazioni rilasciate dalle associazioni intervistate hanno rafforzato l'ispirazione del "Progetto Sportabilità a Mare".

La realizzazione del Progetto favorirà l'inclusione sociale attraverso lo sport, supportato da attività formative, come auspicato da molti degli intervistati, rivolte agli educatori ed alle persone di tutte le associazioni della rete. Tale formazione è atta alla creazione e allo sviluppo di figure professionali preparate per creare un'offerta ludico sportiva sociale sempre più di qualità.

Il "Progetto Sportabilità a Mare" si pone l'obiettivo di essere uno dei primi, ci si auspica di una lunga serie, progetti di abbattimento di tutte le barriere che, ancora oggi, ci sono tra normodotati e persone con disabilità, offrendo un luogo in cui lo sport e il gioco facciano da vettore e da ponte tra queste persone.

TERZA PARTE – PROGETTO SPORTABILITA' A MARE

Il Promotore del progetto

L' associazioni che presenta il Progetto è:

A.S.D. MY SPORTABILITA', associazione con finalità sportive senza scopo di lucro. Tale formula, oltre ad essere più semplice ed economica nelle fasi di costituzione e gestione, consente di avvalersi di significative agevolazioni fiscali. Tipicamente un'ASD è affiliata ad un Ente di promozione sportiva ed in seguito all'emanazione della legge 289/2002, la possibilità di usufruire del regime fiscale agevolato è stata estesa anche alle cooperative e alle società di capitali costituite per svolgere attività sportive dilettantistiche senza scopo di lucro (società sportive dilettantistiche / S.S.D.). La formula associativa costituisce però, ancora oggi, il riferimento prevalente nel mondo sportivo dilettantistico.

Le attività dell'ASD MY Sportabilità si concentrano principalmente sullo sport svolto da amatori, ossia non professionisti, a livello dilettantistico. Tra queste vi includeremo dunque le competizioni, gli allenamenti, i corsi teorici e pratici, la preparazione atletica e così via dicendo. A queste attività si potranno poi affiancare in maniera occasionale eventi come feste, gite, corsi non sportivi, vendita di merchandising eccetera.

L'Associazione non persegue finalità di lucro. Essa è apartitica, aconfessionale, senza discriminazioni razziali o sociali. Ha per scopo lo svolgimento di attività sportive dilettantistiche, culturali e ricreative intese come mezzo di formazione psicofisica e morale dei disabili, dell'uomo e strumento necessario per intrattenere i giovani, gli anziani e interi gruppi familiari durante il loro tempo libero, favorendo lo svolgimento della vita associativa in un ambiente di sereno incontro per reciproci scambi di idee ed esperienze. L'Associazione, mediante l'uso di attrezzature ed impianti sul territorio (in affitto, in uso o in proprietà), intende contribuire allo sviluppo, all'organizzazione, alla diffusione ed alla promozione dello sport dilettantistico, compresa l'attività didattica, in ogni sua forma agonistica, amatoriale e ricreativa. L'Associazione è un organismo di promozione sociale e di cultura del tempo libero, rientrando nella fascia beneficiaria di agevolazioni fiscali e tributarie previste a favore delle Associazioni assistenziali, culturali e sportive dilettantistiche, dalle norme di legge.

Descrizione

Il “Progetto Sportabilità a Mare” si sviluppa sulle solide fondamenta delle finalità per l’aggregazione socio culturale e sportiva dell’A.S.D. MY SPORTABILITA' punta a favorire l’inclusione e la coesione sociale attraverso la promozione e l’esercizio di attività ludico sportive e percorsi formativi e di educazione alla diversità, rivolti a persone con disabilità e non (allenatori, operatori, piccoli atleti,...).

“Sportabilità a Mare” pone al centro della sua programmazione la persona, indipendentemente dalle sue abilità e si propone di promuovere l’evoluzione del concetto di centro di aggregazione giovanile e non solo, in quello di luogo di inclusione sociale.

Lo sport diventa lo strumento aggregante tra la “rete” di operatori qualificati in materia di disabilità ed altre significative realtà presenti sul territorio. La realizzazione del progetto prevede anche l’adeguamento della concessione balneare esistente, affinché possa accogliere e favorire la pratica ludico sportiva delle persone disabili.

Al fine poi, di incentivare le persone normodotate e disabili a praticare sport acquatici e a incentivarle a passare più tempo libero e sfruttare appunto la spiaggia come luogo di aggregazione, verranno organizzati eventi con atleti sia normodotati che disabili, facenti parte del circuito della nazionale italiana.

Il “Progetto Sportabilità a Mare” si articola in più azioni che si svilupperanno anche parallelamente. Alcune azioni sono destinate alle persone disabili e/o fragili e comunque alle loro famiglie, attraverso l’affiancamento di persone qualificate ed in stretta collaborazione con eventuali partner del progetto:

- azione finalizzata all’organizzazione di eventi, per incentivare i normodotati e i disabili a praticare attività sportiva
- azione destinata ad attrezzare la concessione balneare e mettere a disposizione, dei normotipi e dei disabili, l’attrezzatura sportiva

Tabella 1. Articolazione del Progetto

Soggetto attuatore	N. Azione	Nome azione
Associazione partner	Azione 1	Affiancamento fisioterapico ed educazione all’ attività ludico sportiva per minori e adulti disabili.
A.S.D. MY Sportabilità	Azione 2	Organizzare eventi sportivi per normodotati e disabili.
A.S.D. MY Sportabilità	Azione 3	Attrezzare la concessione e mettere a disposizione attrezzature sportive per normodotati e disabili.

Nelle pagine che seguono vengono descritte le azioni del Progetto pianificate dall’associazione.

Azione 1. Affiancamento fisioterapico ed educazione all'attività ludico sportiva per minori e adulti disabili.

Soggetto attuatore

Associazione partner che collaborerà al progetto.

Descrizione dell'azione

Affiancamento fisioterapico ed educazione alla pratica sportiva.

Destinatari

Minori e adulti disabili, e le rispettive famiglie.

Finalità

L'azione è rivolta a minori e adulti disabili al fine di:

- Supportare, riconoscere e gestire le diverse emozioni che si vivono nei gruppi sportivi;
- Favorire la socializzazione tra pari certificati e non certificati attraverso la mediazione educativa;
- Definire e realizzare progetti individuali personalizzati all'interno di un contesto ludico-sportivo.

Risorse impiegate

Le risorse umane previste nell'azione 1 sono:

- Educatori professionali che faranno da supporto, da guida e da incoraggiamento per raggiungere gli obiettivi previsti dal piano di intervento personalizzato, nel contesto ludico-sportivo;
- Pedagogista che costruirà il progetto di inserimento nel contesto dell'attività sportiva, inoltre coordinerà l'azione degli operatori attraverso la gestione dell'equipe al fine di programmare gli interventi e la risoluzione delle criticità;
- Personale Amministrativo interno alla cooperativa per la gestione rendicontativa.

Costo complessivo €:

PIANI DI SPESA	Totale costi previsti (A+B)	Spese con contributo FC (A)	Spese con altre risorse (B)
A05 - Personale strutturato			
A06 - Personale non strutturato			
A08 - Materiale di consumo			
A09 - Spese correnti			
A10 - Altre spese GESTIONALI			
Totale azione			

Durata dell'azione

mesi:6

Frequenza

Tutti i giorni per 6 mesi, condizioni meteo permettendo

Luogo di svolgimento dell'azione

Spiaggia Lido del Sole

Azione 2. Organizzare eventi sportivi per normodotati e disabili.

Soggetto attuatore
A.S.D. MY Sportabilità

Descrizione dell'azione
Integrazione dei normodotati e dei disabili con atleti di livello nazionale.

Destinatari
Normodotati e Disabili.

Finalità
L'azione intende realizzare interventi finalizzati a:

- Incentivare il normodotato e il disabile a praticare gli sport acquatici attraverso l'esempio degli atleti normodotati e disabili di livello nazionale.
- Accrescere la cultura sportiva con l'obiettivo di contrastare la sedentarietà e migliorare il benessere e la qualità della vita delle persone;

Risorse impiegate
Le risorse umane previste nell'azione 2 sono:

- Personale strutturato per organizzazione di eventi sportivi.

Costo complessivo €:

PIANI DI SPESA	Totale costi previsti (A+B)	Spese con contributo FC (A)	Spese con altre risorse (B)
A05 - Personale strutturato			
A08 - Materiale di consumo			
A09 - Spese correnti			
Totale azione			

Durata dell'azione
mesi:2

Frequenza
1 volta al mese

Luogo di svolgimento dell'azione
Spiaggia Lido del Sole - Olbia.

Azione 3. Attrezzare concessione e mettere a disposizione attrezzature sportive per normodotati e disabili.

Soggetto attuatore
A.S.D. MY Sportabilità

Descrizione dell'azione

A.S.D. MY SPORTABILITA' si propone di attrezzare e gestire gli spazi e le strutture site nell'area della spiaggia Lido del Sole - Olbia.

L'intervento è rivolto all'adeguamento e ristrutturazione degli impianti ludico sportivi, alla revisione e conservazione della struttura creata, alla messa a norma e in sicurezza degli spazi per la creazione di un offerta che renda effettivamente possibile alle persone disabili l'attività ludico sportiva.

Il contesto naturale dell'impianto, gli conferisce una naturale propensione ad ospitare attività educative, formative, culturali atte al tempo libero e all'attività ludico sportiva delle persone con disabilità.

Si rinvia alla relazione di progetto già allegata per i dettagli dell'intervento.

Cantierabilità

Le opere sono immediatamente cantierabili e la documentazione è stata depositata presso gli uffici competenti il girono/...../.....

Ubicazione delle strutture

La spiaggia Lido del sole di Olbia è piuttosto lunga e ideale per tranquille passeggiate da un capo all'altro sul bagnasciuga. Vi si accede dalla strada che da Olbia porta a San Teodoro (SS125), in direzione Murta Maria, superato l'Ospedale di San Raffaele prendendo la prima deviazione a sinistra. Vi troverete su via Lido del Sole in fondo alla quale si trova il consorzio Lido del Sole, si prosegue a dx in senso unico, ci si immette in via degli Stagni, prendendo infine la prima deviazione a dx proseguendo in via degli Stagni fino alla fine della strada.

La struttura è stata concessa

Finalità

La finalità di detto intervento è mettere a disposizione della rete di associazioni che parteciperanno al Progetto, o a quelle che manifesteranno interesse in futuro, strutture che agevolino la pratica ludico sportiva delle persone con disabilità nel territorio olbiese.

Con questa proposta si vogliono attrezzare, completare e migliorare gli spazi e le strutture di supporto all'attività ludico sportiva, nonché rendere fruibile la struttura alle persone disabili.

L'obiettivo finale che si ritiene possa essere raggiunto grazie alla realizzazione dell'azione sopra rappresentata è di far interagire, con la pratica ludico sportiva, normodotati e persone con disabilità in una logica armoniosa ed inclusiva.

Risorse impiegate

Le risorse umane previste nell'azione 3 sono:

- n.2 progettisti, architetti e professionisti del settore (ingegneri, geometri, etc);
- n.1 custode
- n.1 gestore delle strutture
- n.1/2 assistenti bagnanti

Costo complessivo €:

PIANI DI SPESA	Totale costi previsti (A+B)	Spese con contributo FC (A)	Spese con altre risorse (B)
A01 - Spese Progetto			
A02 - Attrezzatura per la concessione			
A03 - Acquisto di arredi per la concessione			
A04 - Acquisto attrezzatura sportiva			
A05 - Personale strutturato			

A07 - Prestazioni professionali di terzi			
A08 - Materiale di consumo			
A09 - Spese correnti			
A10 - Altre spese GESTIONALI			
Totale azione			

Durata dell'azione

Mesi

Frequenza

giornaliera per 4/6 mesi

Luogo di svolgimento dell'azione

Spiaggia Lido del Sole.

Obiettivi

Nella definizione degli obiettivi sono state coinvolte tante realtà che operano con le persone disabili del territorio olbiese.

Dal tavolo di concertazione, per il Progetto Sportabilità a mare sono emersi i seguenti obiettivi:

- favorire l'inclusione e la coesione sociale;
- formare i diversi stakeholder (persone disabili, operatori sportivi e sociali, giovani atleti, genitori) alla pratica di attività sportiva inclusiva;

- stimolare la riflessione culturale attraverso percorsi di educazione alla diversità;
- promuovere la pratica sportiva delle persone disabili;
- favorire un utilizzo ampliato degli spazi e delle strutture da parte di tutti i tipi di utenti, con particolare attenzione per le persone disabili;
- accrescere la cultura sportiva con l'obiettivo di contrastare la sedentarietà e migliorare il benessere e la qualità della vita delle persone;
- offrire uno luogo inclusivo dove esercitare la pratica ludico sportiva che favorisca l'interazione tra le persone, indipendentemente dalle loro abilità.
- incentivare la pratica sportiva in acqua (mare) attraverso l'invito di atleti normotipi e atleti disabili.

Strategia

La logica strategica che è stata posta in atto prende corpo dalla situazione iniziale e, considerando l'obiettivo finale, costruisce un percorso sequenziale organizzato in passaggi successivi fino al raggiungimento degli obiettivi.

I passaggi che abbiamo pensato sono i seguenti:

- Formare gli educatori delle persone disabili in merito ad un'azione di sviluppo delle competenze nelle attività di assistenza e sostegno;
- Formare gli educatori delle persone normodotate in merito all'interazione tra gli stessi e le persone con disabilità;
- Avviare i percorsi di educazione alla diversità per i diversi stakeholders;
- Adeguare le strutture ludico sportive esistenti ad accogliere le persone disabili;
- Promuovere la pratica sportiva delle persone disabili;
- Integrare la pratica sportiva delle persone disabili con le persone normodotate.

Cronoprogramma generale

Il Progetto si sviluppa per la durata di anni 6, con operatività su 38 mesi, suddivisi in 6 mesi l'anno, e decorre dal 15 aprile 2017 e termina il 15 ottobre 2022. Ovviamente la durata dell'attività può essere ampliata in base alle richieste degli utenti.

Nella Tabella 1 si riportano le azioni previste nel progetto; questa tabella agevola la lettura della tempistica delle azioni rappresentata nella Tabella 2.

Tabella 1. Sintesi delle azioni.

Soggetto attuatore	N. Azione	Nome azione
Associazione partner	Azione 1	Affiancamento fisioterapico ed educazione all'attività ludico sportiva per minori e adulti disabili.
A.S.D. MY Sportabilità	Azione 2	Organizzare eventi sportivi per normodotati e disabili.
A.S.D. MY Sportabilità	Azione 3	Attrezzare concessione e mettere a disposizione attrezzature sportive per normodotati e disabili.

La maggior parte delle azioni sono tempificate per tutto il periodo temporale del Progetto ma nella realtà si potranno svolgere in base alle condizioni climatiche che il tempo riserverà;

N. azione	APRILE 2017 al 2022	MAGGIO 2017 al 2022	GIUGNO 2017 al 2022	LUGLIO 2017 al 2022	AGOSTO 2017 al 2022	SETTEMBRE 2017 al 2022	OTTOBRE 2017 al 2022
1	15*	31*	30	31	31	30	15*
2				1	1		
3	15*	31*	30	30	31	30	15*

* Attività svolta condizioni meteo permettendo.

Costo complessivo

Il costo complessivo del progetto per voce aggregata di spesa è rappresentato nella Tabella 1.

Tabella 1. Costo complessivo per voce aggregata di spesa

PIANI DI SPESA	Totale costi previsti (A+B)	Spese con contributo FC (A)	Spese con altre risorse (B)
	0	0	0
A01 - Spese Progetto			
A02 - Attrezzatura per la concessione			
A03 - Acquisto di arredi per la concessione			
A04 - Acquisto attrezzatura sportiva			
A05 - Personale strutturato			
A06 - Personale non strutturato			
A07 - Prestazioni professionali di terzi			
A08 - Materiale di consumo			
A09 - Spese correnti			
A10 - Altre spese GESTIONALI			
Costo complessivo			

Il costo complessivo per investimenti in attrezzature della concessione Lido del Sole costituisce poco meno del 60% del costo totale del Progetto; il costo degli altri beni strumentali rappresenta poco meno del 5% del costo totale e le altre spese non legate a beni materiali o a investimenti sono circa il 35%.

Il costo complessivo delle azioni riconducibili ai soggetti partner sono rappresentati nella Tabella 2.

Tabella 2. Costo complessivo per soggetto attuatore

Soggetto attuatore	Totale costi previsti	Spese con contributo FC	Spese con altre risorse
Associazione partner	€	€	€
A.S.D. MY Sportabilità	€	€	€
A.S.D. MY Sportabilità	€	€	€

Il costo più significativo è riconducibile all'A.S.D. MY Sportabilità che in qualità di Promotore si è impegnato ad attrezzare la spiaggia Lido del Sole affinché la stessa possa ospitare e far esercitare pratiche ludico sportive ai diversamente abili. La strutturazione della concessione balneare costerà

Risultati attesi

I risultati attesi sono i seguenti:

- il miglioramento delle competenze necessarie agli educatori per poter affiancare più consapevolmente le persone con disabilità nella pratica sportiva;
- il miglioramento delle competenze degli educatori delle persone normodotate affinché interagiscano e favoriscano l'inclusione delle persone disabili;
- una permanente pianificazione di attività ludico sportive nelle attività di assistenza delle persone disabili organizzate dai soggetti partner;
- un significativo contributo nel contesto dell'inclusione e della coesione sociale;
- Il miglioramento del benessere psicofisico dei fruitori del centro di aggregazione;
- Il rafforzamento tra la rete delle realtà che operano nel settore delle persone disabili del territorio;
- L'incremento della pratica ludico sportiva delle persone con disabilità;
- Rendere un contesto di vita comunitario maggiormente inclusivo.

Monitoraggio

Nel corso del progetto si effettueranno azioni di monitoraggio per verificare che le azioni pianificate si stiano sviluppando sulle orme della programmazione.

Il monitoraggio sarà di due tipi:

➤ in itinere:

- verifica dello svolgimento delle azioni con periodicità che verranno concordate (presumibilmente mensili); si utilizzeranno questi indici di valutazione eventualmente integrati da altri indici che si riterranno significativi:
 - indice di allineamento temporale = realizzazione delle azioni programmate / tempificazione delle azioni programmate
 - indice di allineamento delle spese = spesa sostenuta per l'azione / spesa complessiva dell'azione
 - indice allineamento della partecipazione = associazioni partner attive / associazioni partner complessive
- verifica documentale dei costi sostenuti (quadrimestrali);
- customer satisfaction annuale o comunque alla fine di ogni azione periodica.

➤ ex post:

- valutazione dei benefici delle azioni (entro sei mesi dalla chiusura del Progetto).

I destinatari delle azioni di monitoraggio saranno tutti gli attori coinvolti nel Progetto: quindi il Promotore, i partner e le persone che lavorano per le stesse o che vengano assistite dalle stesse (anche per il tramite dei loro familiari).

Indicatori di risultato

Di seguito vengono ipotizzati alcuni indicatori:

Indice di partecipazione = numero partecipanti alle azioni / numero dei destinatari potenziali delle azioni;

Indice di soddisfazione = numero partecipanti soddisfatti / numero dei partecipanti;

Indice di formazione = numero corsi realizzati / numero corsi programmati;

Indice di formati = numero educatori che hanno partecipato ai corsi / numero degli educatori;

Indice ludico sportivo = numero di sport praticati / numero sport praticabili;

Indice costo progetto = economie realizzate / costo complessivo;

Indice del tempo = periodo pianificato / periodo effettivo;

Indice di coesione = numero attività inclusive / numero delle attività svolte;

Indice di condivisione = numero nuove associazioni / numero delle associazioni partner.

In fase di sviluppo del Progetto verranno probabilmente sviluppati altri indici che si potranno basare su qualche dato statistico che permetta di dare un valore più ampio agli indicatori.